

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 2-3 FEBBRAIO-MARZO 2002 MEN

**Movimento dell'Unità
in Italia**

**I Centri
da Chiara**

**L'EdC
all'Unesco**



Chiara tra i «castellani»

Solenne sterzata

Castelgandolfo, 21 febbraio 2002

Carissimi, siamo, dunque, al Collegamento di febbraio. Grazie, innanzitutto, dei moltissimi fax che arrivano da tutte le parti del mondo dopo il nostro incontro mensile planetario. Sono una gioia per me e per noi.

Mi sorprende, infatti, ogni volta, come voi sottolineate e prendete tanto a cuore parole, inviti, frasi che vi scoprite, come se foste presenti qui al Centro e forse di più: non possono che essere luci dello Spirito Santo. E grazie anche perché cercate tutti i modi affinché le persone delle zone a voi affidate possano avere lo stesso nutrimento spirituale e uguale aggiornamento il più direttamente possibile, moltiplicando i punti d'ascolto che oggi sono arrivati ad essere 317.

Grazie, grazie: nel Collegamento si sperimenta veramente l'amore che va e l'amore che torna, con la vostra sempre espressa gratitudine e la vostra corrispondenza. Nel pensiero dedicato ad Enzo, del gennaio scorso, con il quale abbiamo cercato di dare un incremento all'aspetto personale del nostro cammino spirituale, che è comunitario e personale insieme, ci siamo convinti che è una grande perfezione alternare nella vita spirituale azioni fatte per Iddio e parole d'amore rivolte a Lui. Ricordate?

Ma qualcuno di noi può chiedersi: «Quali parole appropriate possiamo rivolgere a Dio, cos'è bene dire a Lui in quei momenti, quale atteggiamento assumere?». I santi, esperti in vita di perfezione, ci di-



cono - lo sapete - che basta una dichiarazione d'amore sentita («Mio Dio e mio Tutto»; «Mio Signore ti amo», ecc.) o anche un solo sguardo rivolto a Lui, ad esempio, nel tabernacolo, perché tutto ciò è già vera preghiera. Lo stesso «Per Te, Gesù» che abbiamo imparato a dire, prima di una nuova azione, è preghiera.

Ma non sono tutti qui i modi di colloquiare con Lui.

Dire in particolari circostanze, con rinnovato slancio e totale adesione della mente e del cuore: «Sei Tu, Signore, l'unico mio Bene», è anche un'ottima preghiera.

Tutti, infatti, ci accorgiamo che, non di rado, nel lavorare, nello scrivere, nel parlare, durante il riposo o in quant'altro facciamo, può infilarsi qualche attaccamento anche lieve a noi stessi, a cose, a persone... E accettare ciò è un grosso guaio per la vita spirituale. Dice s. Giovanni della Croce: «Che importa che l'uccello sia legato a un filo o a una corda! Per quanto sottile sia il filo, l'uccello resterà legato come alla corda, finché non riuscirà a strapparla per volare. Lo stesso vale - continua - per l'anima legata a qualche cosa: nonostante tutte le sue virtù non perverrà mai alla libertà dell'unione con Dio»¹.

È necessario, perciò, in quelle circostanze, intervenire immediatamente, e niente aiuta di più - è una mia esperienza anche recente - che ridichiarare a Gesù abbandona-



to: «Sei Tu, Signore, l'unico mio Bene. L'unico. Non ne ho altri».

È una preghiera, penso, importantissima e assai gradita a Dio. Ci aiuta a non impolverarci con le cose terrene. E vivendola si resta impressionati - io lo sono stata e lo sono sempre - di come quell'aggettivo: «unico» («Sei Tu, Signore, l'unico mio Bene») dia una solenne sterzata alla nostra vita spirituale, come ci raddrizzi immediatamente, quasi fosse sicuro ago della bussola del nostro cammino verso Dio. Questo modo d'agire, poi, è molto conforme alla nostra spiritualità, in cui prevale l'aspetto positivo: si vive il bene e così se ne va il male. Non siamo tanto chiamati, infatti, a staccarci da qualcosa (noi stessi, le cose, le persone), ma a riempirci di qualcosa (l'amore a Lui nostro tutto). A noi non piacciono tanto i no, ma i sì. E questa preghiera, «Sei Tu, Signore, l'unico mio Bene», è un modo meraviglioso per vivere da veri cristiani che amano Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e non a metà.



Si riceve il Collegamento.

In alto: nella zona del Venezuela, a Caracas, a cui sono collegati in contemporanea dieci punti di ascolto in Suriname, Panama e Costa Rica. Sotto: nella Repubblica Dominicana in occasione di un viaggio dalla Cittadella Luminosa di Sharry Silvi e Mario Ciabattini.

È una maniera sublime ancora per prepararci ad ogni incontro con Lui nelle sue ispirazioni quotidiane; così come al grande incontro con Lui quando, all'alba dell'eterno giorno, nel nostro cuore non varrà che l'amore a Dio e, per Lui, ai fratelli.

«Sei Tu, Signore, l'unico mio Bene»: quanta sapienza, quanta saggezza, quanta luce, quanta forza, quanto amore, quanta perfezione in queste brevi parole!

Il Signore ci dia di sperimentarne tutta la loro potenza.

Chiara

•Cfr SAN GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita al Monte Carmelo* 11,4 in *Opere*, Roma 1979, p.51.



a cura di Eli

CO
LLE
GAM
ENTO
CH

Chiara tra i «castellani»



Un momento così vale una vita!



Horacio Conde C.S.C. (x 4)

Alla Giornata annuale della zona dei Castelli Romani, domenica 10 febbraio, era presente Chiara.

Per l'occasione il palco del centro Mariapoli di Castelgandolfo è stato trasformato con un tocco tutto «castellano», grazie ad una scenografia vivace di ben 120 mq.

La mattinata ha fatto da preparazione adeguata all'atteso incontro. Fons (Aldo Stedile), ha raccontato la sua esperienza nei primi tempi del Movimento. A quei primi tempi faceva riferimento anche la video-registrazione dell'intervento di Chiara al Genfest 2000, che ha fatto seguito nel programma.

Coinvolgenti esperienze comunicate da un politico, da una gen studentessa del nostro Istituto Superiore di Cultura e da una famiglia al completo, hanno mostrato uno spaccato di vita di alcune delle vocazioni dell'Opera.

Alle ore 16 è arrivata Chiara accolta dai 3000 «castellani» (tra presenti in sala e collegati in video nei dintorni) pieni di gioia!

Mentre lei salutava nove sindaci, dieci vice-sindaci, tre vescovi e altre autorità civili e religiose, la sala ha intonato l'«Inno dei Castelli», sull'aria di una famosa canzone popolare («Una gita ai Castelli»). È stato l'inizio della «festa per Chiara», con i gen4 che, sull'esempio dei sindaci d'Europa ad Innsbruck, hanno espresso le loro aspettative ideali per le rispettive città (dall'aiuto ai bambini poveri alla proposta di una gelateria gratis). Poi altre simpatiche scenette su aspetti caratteristici della zona.

Chiara ha seguito ogni passaggio, interessata, divertita e a volte commossa, come quando è stata recitata una poesia inedita di Foco (anch'egli «castellano» essendo nato a Tivoli).

Dopo la festa, le 13 sue risposte piene di sapienza. Molto toccante quanto ha detto ad un gen4, che le aveva chiesto: «Il mio fratellino, che stava arrivando nella mia famiglia, è partito da poco per il paradiso. Potresti spiegarmi com'è il paradiso? Vorrei sapere cosa fa il mio fratellino con Gesù». Chiara gli ha parlato del paradiso, rendendo vivo ciò che la fede cristiana ci insegna e lasciando in tutti un'impressione veramente di cielo. Tanti i commenti a questo indimenticabile pomeriggio. Mons. Erba, vesco-





vo di Velletri: Quando voglio ascoltare una bella musica ascolto Mozart; quando voglio ascoltare una musica soprannaturale, ascolto Bach; quando voglio ascoltare una musica divina, debbo venire qui».

Il sindaco di Valmontone: «Non ho mai sentito parlare così del paradiso».

Una gioia speciale circola tra i nostri dei Castelli ancora adesso: «Un momento così vale una vita!» dicono.

La Messa a Loppiano in diretta TV

Per la celebrazione della XXIV Giornata per la Vita, il 3 febbraio, la Televisione italiana ha scelto Loppiano. La messa domenicale è stata così trasmessa nel programma di Raiuno che, via satellite, arriva anche in molte altre nazioni.

Il salone s. Benedetto è stato allestito nel modo più adeguato e i canti del Gen Rosso e del Gen Verde hanno reso la liturgia viva e solenne. «È stata una messa partecipata!» ha esclamato il regista. E il commentatore: «Qui non si improvvisa, c'è la vita, c'è la Chiesa viva».

Moltissimi gli echi di apprezzamento che continuano a giungere dalle persone più vicine fino a quelle più lontane (addirittura dal Canada, dal Brasile, dalle Filippine): sottolineano la partecipazione di tutta la sala, l'omelia di p. Fabio che presentava un «Vangelo vivo», i canti che univano coro e fedeli.

Tanti manifestano la gioia di aver scoperto una realtà affascinante prima sconosciuta; altri comunicano la commozione di ritrovare una famiglia da cui si erano allontanati. Diverse persone esprimono addirittura il desiderio di trasferirsi in questa comunità composta da abitanti «di tutte le età e razze, ma così uniti».

Alcuni non praticanti, incuriositi, vogliono andare a vedere di persona.

Dalla Cechia le focolarine e le gen hanno scritto a Chiara di aver visto una comunità compatta, felice, una Chiesa viva, bellissima.





dopo il convegno dell'aprile 2001 Realizzazioni e sviluppi

Il convegno internazionale dell'aprile 2001 a Castelgandolfo, per i dieci anni dell'EdC, è stato una vera e propria svolta. Chiara nel suo intervento aveva, tra l'altro, proposto la nascita di Scuole di formazione, rivolte soprattutto ad imprenditori, e lo sviluppo dei Poli industriali. A distanza di pochi mesi, queste proposte si sono concretizzate.

COLLEGAMENTO CH



All'Università di Malaga

tesi di laurea, convegni in varie parti del mondo. Negli ultimi mesi si sono svolti incontri in Italia: a Ravenna, Spoleto, Agrigento e Torino. **In Sud America**, Lorna Gold, della zona della Gran Bretagna, in un viaggio di studio ha presentato l'EdC in diverse università e centri

Ha avuto inizio a Milano una Scuola di formazione per imprenditori e lavoratori dell'EdC. Se ne sono già tenute due sessioni, con circa 200 presenti del Nord Italia. Tali incontri prevedono un tema spirituale, svolto da Dori (Doriana Zamboni), ed uno applicativo (svolto nei primi due incontri da Luigino Bruni e da Benedetto Gui), seguiti da esperienze coordinate da Alberto Ferrucci.

Il 17 gennaio inoltre, Chiara, incontrando a Loppiano la commissione del Movimento per un'Economia di Comunione, ha espresso il desiderio che nelle zone si ripeta la Scuola internazionale fatta a Castelgandolfo e che, dove è maturo, si costituisca il Movimento per un'Economia di Comunione.

Continuano poi studi, pubblicazioni di libri,

culturali (v. *Mariapoli* n. 1/2002 pag. 21-22). A Madrid e all'Università di Malaga è stata presentata l'edizione spagnola del libro *L'Economia di comunione-storia e profetia*. Ancora a Madrid, presso il centro studi AEDOS dell'università San Pablo Seu, si è costituito un osservatorio permanente EdC, coordinato da Lourdes Muñoz, volontaria dell'Opera, professoressa di Economia. A New York, particolarmente significativa è stata la presenza nel mese di gennaio alle Nazioni Unite di Lorna Gold, di Filipe Coelho e Joe Klock, della commissione allargata del Movimento per un'Economia di Comunione. Essi hanno partecipato, in rappresentanza della nostra ONG New Humanity, ad una riunione preparatoria della conferenza dell'ONU che si terrà in marzo a Monterrey (Messico) per lo sviluppo dei Paesi poveri.



Imprenditori al Polo Lionello



Presentazione «Fondo Giovani per il Mondo» all'Onu



In quella sede sono state proposte le idee del «Fondo Giovani per il Mondo», già presentate nel documento di Genova per una globalizzazione solidale.

In Italia, una novità è il recente interesse che mostrano per l'EdC alcuni istituti religiosi. In più occasioni si è esposto il progetto al mondo salesiano, e il capitolo generale dei padri Orionini ha invitato Luigino Bruni a presentarlo.

Polo Lionello a Loppiano punto di convergenza per imprenditori italiani

Il Polo imprenditoriale Lionello ha avuto il suo lancio il 9 e 10 febbraio a Loppiano, presenti 550 tra imprenditori, operatori economici e studenti, con il programmatico e fondante messaggio di Chiara, portato da Gis e Oreste che hanno aperto l'incontro.

Tra l'altro dice: «Grazie di aver accolto l'invito a dare il vostro prezioso appoggio per la realizzazione di questo arduo progetto, basato sull'EdC, che la Cittadella attende da molto tempo perché sia completo il disegno che Dio ha su di essa».

Nella presentazione della Cittadella, dall'ispirazione ad Einsiedeln fino ad oggi, veniva in luce la sua funzione di formare «uomini nuovi», atti a vivere la «cultura del dare». Si sono ripercorsi poi gli ultimi sviluppi dell'EdC a dieci anni dalla nascita, con la realizzazione del Polo Spartaco in Brasile e ora del Polo Lionello. Cecilia e Giuseppe Manzo, focolarini sposati, rispettivamente presidente e vice-presidente della «EdC s.p.a.», hanno spiegato il lavoro svolto finora: la costituzione della società con il suo originale Statuto, la ricerca del terreno, il progetto edilizio, industriale e così via.

Toccanti le esperienze delle imprese; molto partecipati i momenti di dialogo e le visite alle aziende della Mariapoli.

«È un invito di Dio! - aveva scritto Chiara nel messaggio -. Se sarete pronti ad accoglierlo... darete vita a questo progetto, a questo segno profetico che può ridare speranza al mondo».

20 le aziende che hanno dato la disponibilità a insediarsi nel Polo e tantissime le persone che hanno offerto le loro competenze.



un anno di EdC

COLLEGAMENTO CH

EdC all'UNESCO

A Parigi, Vera Araujo e Alberto Ferrucci espongono il progetto EdC, per celebrare i dieci anni dell'Economia di Comunione. Nella sede dell'UNESCO, il 2 dicembre scorso si è svolto un tipo d'incontro detto colloquio (*colloque*). 500 partecipanti del mondo economico hanno presto riempito la sala: intellettuali, uomini di finanza, imprenditori, membri di associazioni impegnate nell'economia, studenti, personalità del mondo civile, religioso, e membri di Movimenti.

La signora Von Furstenberg, vice-direttrice della divisione delle Scienze sociali ed umane, ha aperto il *colloque* con queste parole: «Voi attingete ad una visione radicalmente nuova dell'uomo, non solo cliente e causa di profitto, ma quale persona capace di condividere, mediatrice per i suoi simili di benessere, di crescita intellettuale o morale, o meglio ancora, di dignità».

Accolto con un profondo ascolto, il tema di Vera Araujo ha svelato il cuore da cui parte la comunione. Quello di Alberto Ferrucci ha aperto alle dimensioni internazionali dell'EdC. Una tavola rotonda con imprenditori francesi ed un'altra con imprenditori stranieri hanno colpito per la concretezza, il controcorrente e la fede delle loro testimonianze. Già i primi echi «a caldo» hanno dimostrato in modo tangibile che Dio era all'opera. La direttrice di produzione di una casa di alta moda a Parigi: «Ho visto nascere un mondo nuovo, con imprenditori e uomini



che agiscono nel concreto. L'Economia di Comunione raggiunge la mia più profonda aspirazione e cambia il mio sguardo». Un militante di un gruppo anti-globalizzazione: «C'è qui un progetto nuovo, immenso per l'umanità; le esperienze ci danno la certezza che è possibile viverlo. L'uomo è al centro e in relazione con Dio. Ho capito che senza di Lui niente è possibile». Una deputata svizzera: «Qui c'è la potenza di una rivoluzione».

Ma i frutti che continuano ad arrivare confermano che, secondo l'augurio di Chiara, quel colloque ha «lasciato un segno». L'EdC comincia ad essere riconosciuta come un'esperienza credibile, alla quale ci si riferisce, anche in ambienti professionali.

P. Fabre, fondatore di Chemin Neuf (un Movimento cristiano), ci ha chiesto un intervento al loro capitolo generale. E alcuni imprenditori si sono dichiarati per l'EdC; vogliono conoscere la sua *magna carta* per aderirvi e vivere il suo spirito. Hanno colto una corrente portatrice di grande speranza. Il quotidiano francese *La Croix* e la rivista *Famille Chrétienne* hanno pubblicato un articolo su questo evento.



poli 2-3/2002



La nostra

«officina»

«Un mondo diverso è possibile!». È stata questa la parola d'ordine del Forum Sociale Mondiale che si è svolto a Porto Alegre (in Brasile) dal 31 gennaio al 6 febbraio, di cui avrete saputo dalla stampa e dai media in generale.

Questa seconda edizione del Forum si è proposta (e, si può dire, è pure riuscita) di fare passi avanti nella costruzione di un mondo più solidale. La valutazione finale dell'evento è stata molto positiva: i giornalisti parlano di «dibattito maturo», di «spazio di costruzione alternativa al neoliberismo mondiale», oppure di «globalizzazione etica». I partecipanti al Forum nel suo insieme sono stati circa 50.000, provenienti da 131 nazioni.

Il Movimento dei Focolari era presente attraverso il Movimento Umanità Nuova, che ha organizzato una cosiddetta «officina» (*workshop*) sull'Economia di Comunione.

Il Forum infatti aveva quattro livelli di organizzazione: le grandi Conferenze, presiedute da note personalità provenienti da tutto il mondo; i Seminari - circa 100 - diretti da specialisti o da organizzazioni di prestigio; le testimonianze di vita; e, infine le «officine» (più di 800), luoghi di incontro, di presentazione di proposte e di scambio di esperienze. Il programma si è articolato in quattro pomeriggi. Vera Araujo ha presentato il progetto EdC sotto quattro prospettive: economica, politica, etica e socio-antropologica.

La sala a disposizione del Movimento è stata sempre piena di un pubblico attento e interessato, che ha espresso profonde impressioni sul progetto EdC e il desiderio di restare in contatto.



I nostri del Movimento hanno potuto salutare alcuni politici in rapporto col Movimento dell'Unità, come la presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il presidente del partito comunista dell'Austria, Walter Baier e la deputata federale brasiliana Luiza Erundina.

Questa esperienza si è rivelata per i nostri una vera e propria scuola ricca di contenuti, di esperienze concrete e vitali, di profonda unità, di opportunità di dare il carisma attraverso l'«inondazione» dell'economia.

Ognuno si è sentito riconfermato nella sua adesione totale e piena alla chiamata di Dio nell'Opera.



Mariapoli Ginetta

COLLEGAMENTO CH



Spiga Dorata

Finestra aperta della Cittadella

Arrivando alla Mariapoli Ginetta la prima costruzione che vi si scorge è l'edificio che accoglie una fiorente azienda della Mariapoli: la «Spiga Dorata».

Nata da un semplice atto d'amore, la «Spiga Dorata» è stata costantemente seguita nel suo sorprendente sviluppo da Ginetta Calliari. Ella vi aveva subito visto «una finestra aperta» della Cittadella verso le persone che transitano con camion e auto sulla strada statale antistante la Mariapoli.



Sei anni di lavoro sotto la pioggia ed il sole sono stati la radice di tanti rapporti costruiti con i passanti, trasformando un'umile bancarella in un punto d'attrazione per tanti.



La produzione è in continua crescita: si contano ormai più di 150 prodotti diversi, dal pane

ai gelati, nati da una proficua comunione di idee e di talenti. Sono in tanti a chiedersi quale sia il segreto di questo successo. Nel 1998 si vede la necessità di aprire le porte della «Spiga Dorata 2» dall'altra parte della strada.

L'anno scorso un cliente, con i dipendenti della sua ditta, ha voluto contribuire ad un nuovo ampliamento della «Spiga Dorata», offrendosi di coprire i due terzi della spesa. Ora, dopo soli quattro mesi, la nuova «Spiga Dorata» è una realtà.

L'inaugurazione si è trasformata in una festa comune: musica, canti, fiori, messaggi, telefonate di auguri dicono quanto l'azienda sia sentita, perché oggi, come ai tempi della sua nascita, il suo segreto rimane l'amore fatto... pane, dolci, gelati.

La novità del loro incontro annuale

400 sacerdoti volontari dell'Opera e 200 religiosi di 70 Famiglie hanno avuto la visita di Chiara al loro incontro annuale a Castelgandolfo. Dopo aver esposto il tema dell'anno sulla sapienza, si è fermata a lungo per sottolineare il valore che ha l'incontro di nucleo per queste due branche che, pur così diverse, hanno questo come punto di base.



delle focolarine, dei sacerdoti focolarini, dei religiosi, dei sacerdoti volontari dell'Opera, è la più bella vocazione del mondo - ha detto Chiara -, perché è quella di Gesù».

È a commento, un sacerdote, volontario dell'Opera, ringraziandola ha scritto come definirebbe il nucleo: «Perla preziosa», «Cellula del Corpo Mistico», «Vita tra due fuochi», «Terra Santa», «Roveto ardente», «Regno di Dio», «Gesù tra noi», «Profumo di Cristo», «Icona della Chiesa», «Presenza di Maria», «Casa di Nazareth», «Sorgente di luce», «Incontro di festa».

In modo molto forte Chiara ha messo in evidenza che incontrarsi periodicamente per crescere nell'unità è la «perla» della loro vocazione. E qui ha preso in mano i due Regolamenti per soffermarsi sulle finalità e sulle sfumature di questi momenti di incontro: essi danno ad ognuno la possibilità di diventare Gesù nella vita «tra due fuochi»: Dio nel cuore di ciascuno e Gesù in mezzo ai suoi.

È stata quasi una rifondazione delle due branche, che sono risultate vocazioni splendide. «Dunque questa nostra dei focolarini,



«Roma cresce con noi»

In questi giorni, sulla metropolitana della capitale italiana c'è frequente un manifesto «Roma cresce con noi». Ci sembra un augurio per tutti gli importanti appuntamenti che si sono susseguiti nel mese di febbraio per «Roma Amor».

In Campidoglio con il sindaco Veltroni

19 febbraio ore 18.00. Chiara accompagnata da Eli, Maria Cristina Russo e Giancarlo Faletti, è accolta con grande cordialità dal sindaco Walter Veltroni. Si apre subito un colloquio sull'Europa e sulla città. Risultano perfettamente calzanti le notizie dell'incontro dei sindaci ad Innsbruck e l'azione di «Roma-Amor». Non appare un caso che il prossimo 9 maggio si celebrerà in Campidoglio la Giornata dell'Europa. Veltroni prende subito l'iniziativa di invitare Chiara a portare il suo contributo «d'anima»,

come voce autorevole della società civile, accanto a quella di noti politici «europei».

Quando si passa a parlare di Roma, il sindaco comunica con semplicità ed apertura gli obiettivi che muovono la sua azione; apprezza ed incoraggia le azioni e i progetti in atto sul territorio: essi svolgono l'insostituibile azione di «fare comunità» nella città. Afferma: «Dovunque vado in giro per Roma trovo un pezzetto di voi!».

In Laterano con il card. Ruini

20 febbraio. Nuovo appuntamento importante: Maria Cristina e Giancarlo sono ricevuti dal card. Camillo Ruini, vicario di Roma. Gli portano i saluti di Chiara ed il vivo ricordo dell'incontro con lui sul treno per Assisi, il 24 gennaio scorso.

Si parla con ampiezza dell'impegno del Movimento a Roma, con particolare riferimento alla «metodologia» dei dialoghi, che impronta il nostro contributo alla nuova evangelizzazione, in sintonia con la *Novo Millennio Ineunte* e col piano pastorale diocesano.

Quando lo informiamo della presenza nella città di circa 10 mila persone influenzate dalla spiritualità dell'unità e dei 1.300 membri direttamente impegnati nell'Opera, esprime la sua gioia e sottolinea il suo frequente incontro con i nostri, durante le visite pastorali nelle parrocchie. Con decisione e calore conferma il suo sicuro appoggio per il procedere e l'agire del Movimento nella diocesi.

Alla notizia delle significative esperienze di comunione e di fraternità in atto a Roma fra persone dei campi più vari - dalla politica alla medicina, ai media, alla giustizia - il Cardinale esclama: «Sono piacevolmente sorpreso!» e con grande interesse prende nota dei luoghi in cui si tengono gli incontri delle nostre «inondazioni».

Il Campidoglio



Roma, 24 febbraio. La giornata al Tendastrisce. A lato da sinistra, i sindaci Ruggero Mastrantoni di Boville e Antonio Cinelli di Monte S. Giovanni Campano

Il programma, in un pomeriggio organizzato con un bel tocco di novità, secondo le nuove tecniche mediatiche, ha catturato l'attenzione dei presenti. «Bello, giovane, originale» come l'hanno definito.

Le esperienze «emozionanti e sincere», cariche di vita vissuta, sono state un segno di speranza per tutti, una scoperta per i «nuovi», suscitando propositi arditi.



Teatro Tendastrisce Giornata dell'Opera

24 febbraio. Al Teatro «Tendastrisce» eravamo 2.500, provenienti sia da Roma che da varie città e paesi del Lazio.

Dalla notte di lavoro per la preparazione, all'asilo, ai vari servizi, tutto è stato costruito nell'adesione alla volontà di Dio dell'attimo presente.

Cuore del programma, la «fraternità universale» - proposta con l'intervista di Chiara a Canale 5, approfondimenti e varie esperienze - è apparsa di estrema attualità: ha spalancato lo sguardo di tutti, credenti e non, verso nuove dimensioni del dialogo nella vita quotidiana, in famiglia, tra le religioni e nell'impegno politico.

Tra i partecipanti cinque dei sei sindaci della provincia di Frosinone, che hanno conosciuto Chiara a Innsbruck. Il sindaco di Monte S. Giovanni Campano e quello di Boville hanno dato la loro testimonianza: le «luci della fraternità», grazie al carisma si sono accese e stanno illuminando il loro percorso politico al servizio dei cittadini.

«Chiara, definendo la politica "l'amore degli amori" ha riaperto in me quanto di meglio aveva mosso la mia vita verso l'impegno politico, ma che avevo dimenticato». Così nel suo intervento un sindaco.

Al mattino, numerose persone hanno partecipato a un laboratorio di fraternità. I Giovani per un Mondo Unito, insieme a Umanità Nuova, hanno proposto un momento di scambio sulla fraternità fra le religioni, la presentazione della «Fraternità come giustizia sociale» e la realizzazione di un *murales* oltre ad un *workshop* di danza.

Maria Cristina Russo e Giancarlo Faletti

Le giornate di fondazione

La realtà del Movimento dell'Unità è sempre più diffusa e vitale, anche in Italia. Regione per regione si vanno raccogliendo i frutti dell'accelerazione impressa da Chiara con i suoi interventi «politici», soprattutto nei recenti viaggi in Austria, a Trento, in Cechia e Slovacchia.

La proposta della fraternità universale – «disegno di Dio sull'umanità», così Chiara la definisce -, oltre che costituire una nuova strategia di pensiero e di azione per quanti da tempo attingono al carisma nel loro impegno sociale e politico, raggiunge e coinvolge persone ed ambienti molto diversi. Nelle ultime settimane una nuova tappa: l'esigenza di raccogliere quanto sta maturando è alla radice delle giornate di fondazione del Movimento dell'Unità nelle diverse regioni, con la costituzione di centri locali al servizio dei vari aspetti di questa «inondazione», che cresce dentro i luoghi della politica.

In Sicilia, il 20 gennaio

«Il Movimento dell'Unità è partito!» - hanno scritto a Chiara dopo aver vissuto una giornata «radiosa» in cui il disegno della fraternità si è dispiegato sulla terra siciliana. Il dialogo che è seguito con Lucia Crepez, alla presenza di oltre 400 persone di tutta la zona, ha messo a fuoco le diverse esigenze legate alla sua attuazione nella realtà sociale e istituzionale della regione, con le sue lacerazioni ma ricca di vita, di energie da donare. Alcune espressioni degli intervenuti: «Oggi è stato molto bello notare dal vivo la risonanza che la fraternità ha avuto in molti politici "di professione"»- «Alla luce di questo progetto, ho riscoperto tutta l'umanità sempre più

fatta per l'*ut omnes*» - «Mi è rinato il desiderio di fare politica...».

Al termine, i membri del nuovo centro regionale hanno voluto sigillare l'unità tra loro e con tutti sottoscrivendo a Chiara un impegno rinnovato: «Vogliamo essere la risposta viva al tuo amore per questa terra, perdendo tutto, anche la ricchezza delle esperienze fatte finora, per vivere sul modello della Trinità e lasciarci guidare solo dalla sapienza».



Catania

Emilia-Romagna e Marche il 27 gennaio e 3 marzo

Anche per l'Emilia Romagna e le Marche, le giornate di fondazione sono state prima di tutto un momento di luce.

A Faenza, gli oltre 250 presenti (tra cui sindaci, amministratori locali... e tanti giovani) hanno intravisto una sfida che nasce dal cuore del carisma, per irradiare al largo la fraternità universale. E che quest'«inondazione» abbia in sé una potenzialità particolare per coinvolgere e suscitare nuove energie per la fraternità, è venuto ancora una volta in rilievo quando, con l'aiuto di Antonio Maria Baggio, si è approfondito l'agire politico come «amore degli amori», secondo la luminosa definizione che Chiara ha dato della politica alla Conferenza di Innsbruck nel novembre scorso.

«Per noi che abbiamo vissuto la politica di ieri» - così si è espresso il gruppo del centro locale -, si tratta certamente di «una nuova avventura», che deve puntare anzitutto ad un'esperienza autentica di unità nella diversità.

Tra i 150 delle Marche - ad Ancona - la presenza di politici di vari schieramenti ha reso tangibile

la fraternità; in particolare i giovani si sono sentiti interpellati da questo affascinante programma.

Una meta alta in politica... eppure la gioia straordinaria di quelle giornate era il segno di una realtà attesa che prendeva corpo tra tutti.



Emilia Romagna

Toscana e Umbria, il 17 febbraio

Domenica 17 febbraio, Loppiano ha fatto casa agli impegnati in politica della zona di Firenze e di quella del Valdarno, per la fondazione dei due centri locali del Movimento dell'Unità rispettivamente per la Toscana e per l'Umbria.

La gratitudine a Dio e a Chiara è stata una delle note dominanti della giornata.

In queste regioni che, come la stessa Emilia Romagna, hanno alle spalle una storia di passione civile e politica mai sopita, attraverso «questo strumento che Chiara ci mette tra le mani per accendere la fraternità nelle

nostre terre», il carisma dell'unità torna a dare speranza alla gente, là dove spende la sua vita, dove si appassiona e soffre, dove cerca nuove strade.

Quando nel pomeriggio, Lucia Crepez ha presentato il Movimento dell'Unità nel suo disegno programmatico, erano presenti anche numerosi gen2 delle Scuole internazionali di Loppiano. Alcune loro impressioni:

«Ho sentito l'Ideale farsi cultura, politica. Impegnarsi in politica non significa suddividersi in tanti partiti, ma vivere per la fraternità. Ora anch'io voglio fare la mia parte per l'umanità

«guardare avanti»

Nella prima settimana di marzo, alla Mariapoli Andrea di O'Higgins, si sono svolti due importanti incontri per *Ciudad Nueva* e le commissioni di Economia di Comunione. Sono stati un momento privilegiato per «guardare avanti» e intraprendere nuove concretizzazioni con slancio rinnovato, nonostante la difficilissima situazione con cui tutto il Paese sta confrontandosi.

Sotto la protezione di Guglia, l'incontro per i responsabili della campagna abbonamenti di *Ciudad Nueva* ha trascinato i più di 150 partecipanti a lanciarsi come mai, credendo all'amore di Dio, per non far mancare a nessuno l'alimento ideale che il giornale porta, fonte di sicura speranza per molti.

Con le commissioni di Economia di Comunione si è vissuta una comunione profonda tra le zone argentine, condividendo iniziative per i più poveri che si sono moltiplicati, e scambiandoci le idee per aiutare le aziende a rischio (nessuna delle nostre si è trovata in situazione di dover chiudere). Si sono studiate soprattutto le azioni da intraprendere per sviluppare il Polo imprenditoriale accanto alla Cittadella.

Vittorio Sabbione

intera, perché siamo noi giovani che possiamo cambiare quello che non va... Voglio dare il mio contributo al Movimento dell'unità».

«Mi ha impressionato tanto come ogni pezzo della spiritualità ha il suo riflesso dentro la politica, dentro l'economia... Le "inondazioni" sono la strada che Chiara ci apre per essere uomini e donne nuovi, completi».

«Conoscere il Movimento dell'unità mi ha

fatto ricordare lo straordinario Congresso vissuto con Chiara in dicembre... Ora è più chiaro che il parametro di ogni esperienza deve essere la vita della Trinità: solo così potremo fare una politica nuova, un'economia nuova, una psicologia... È stata una riscoperta dell'Ideale: mi è nata la sicurezza che adesso si possiamo cambiare il mondo...».

«Quest'incontro ha risposto alla grande domanda che avevo sul futuro dell'Africa. In questi Paesi lo sviluppo economico è strettamente legato alla politica, ma se la politica ha perso il suo vero senso, come sperare che qualcosa cambi? Con questa "inondazione", ho ritrovato la speranza e direi la certezza, perché la fraternità universale cambia la politica e l'economia. L'Africa potrà realizzare il suo disegno».

Lucia Crepez e Antonio Baggio



I Centri da Chiara

Come ogni anno, nei mesi di gennaio e febbraio Chiara ha incontrato i responsabili degli aspetti, dialoghi, diramazioni, movimenti e opere. Occasione unica e gioiosa anche per conoscere quanti sono impegnati e collaborano nei vari centri dell'Opera, e di lode a Maria per l'abbondante vita che continuamente scaturisce dal carisma.



Foto di gruppo con i centri gen2

Aspetti

10/1 **Natura e vita fisica**

L'incontro si è svolto con la vivissima presenza della Mariapoli celeste in due suoi rappresentanti che Chiara ha ricordato: Enzo Fondi («*ha portato la malattia talmente bene... Si sente l'unione con Dio costante. Magari morissimo tutti d'amore! In pratica, è morto d'amore*») e Domenico Mangano («*da impiegato per le pensioni sfonda nella mistica*»).

Abbiamo riferito dell'incontro sull'Ecologia, tenuto insieme ai responsabili delle zone a ottobre, comprendente una presentazione di Aletta ed alcune precisazioni di Pierlorenzo, oltre all'esperienza

significativa della Mariapoli Vita (Belgio) ed all'apporto della Scuola Abba con Sergio Rondinara.

Oltre alla grande diffusione del calendario della Mariapoli celeste (nell'edizione 2001, 23.000 copie), di rilievo il successo del libro *Il mosaico - Verso la Vita/4* con 12 biografie di nostri partiti per il Cielo. Stampato nel settembre 2001, è il risultato di un intenso e fruttuoso scambio di lavoro con varie zone e vari autori. Ne sono state diffuse 6.000 copie.

Chiara ha letto queste biografie e ha detto: «*Le prendiamo in mano per fare meditazione: è l'Ideale che mi torna...*». Ci ha incoraggiato a renderle sempre più interessanti e a far vedere il «disegno di Dio» nella vita di ciascuno.

Aletta Salizzoni e Pierlorenzo Carenzi

11/1 **Armonia e ambiente**

Le strutture dell'Opera, prese in considerazione a ottobre con i responsabili di zona ed esaminate insieme in profondità, erano state soprattutto i Centri Mariapoli e le Cittadelle. In tutti c'era il desiderio di orientare queste costruzioni al disegno di Dio su di esse:

- **i centri Mariapoli:** «Quelle strutture in cui, mediante corsi, convegni, congressi che vi si svolgono, si formano tutti i membri del Movimento... dove si offre a coloro che vi passano il genuino spirito dell'unità... Che devono avere sempre il sapore della casa, l'atmosfera della casa: la casa di Maria» (cfr *Come un arcobaleno armonia e ambiente*, pagg 57 e seguenti).

- **le Cittadelle:** «bozzetti completi di società nuova, con tutte le espressioni di una città, rinnovate con la vita evangelica: città di vita, città Chiesa, scuole di spiritualità collettiva... dove adulti e bambini, famiglie, lavoro, arte... espressioni dell'amore scambievole testimoniano la Bellezza di Dio» (cfr come sopra pagg 63 e seguenti).

Abbiamo riferito a Chiara quanto il suo tema «L'amore fa casa» aveva prodotto in tutta l'Opera: si sono riviste case, costruzioni in atto, arredamenti e vestiario, con l'occhio illuminato dalla luce dell'Ideale.

Molta gioia ha procurato sia a lei che a d. Foresi sapere che i centri Mariapoli sono 63, le Cittadelle in attività 20, più 5 in costruzione, e che la provvidenza ci ha mandato quest'anno 34 case, tutte necessarie per la nostra vita.

Uscendo da questo incontro avevamo in animo quanto mai profonda la gratitudine a Dio per l'«edificazione» della Sua Opera in terra.

Nunziatina Cilento e Turnea Martelli

21/1 **Sapienza e studio**

Le parole di sapienza che Chiara anche quest'anno ha detto ai gen e alle gen, e la nascita del nostro tanto atteso Istituto di Cultura, sono stati gli argomenti di apertura dell'incontro per l'aspetto «Sapienza e studio». Entrambi gli avvenimenti - tappe veramente storiche per l'Opera - hanno avuto forti e positive conseguenze nelle varie concretizzazioni di questo «aspetto».

È cresciuta, infatti, l'esigenza di approfondire le proprie conoscenze culturali, con una conseguente maggiore assiduità nello studio: di qui l'aumento delle iscrizioni UPM (78 in più rispetto all'anno scorso) e dei colloqui sostenuti (345 in più).

In molte zone, poi, ha fatto registrare particolare entusiasmo lo studio del nuovo corso sulla Storia della Chiesa. Si è riscontrato inoltre uno slancio tutto nuovo nella «formazione indaco» gen2 ed un costante impegno in quella gen3 e gen4.

Dopo aver constatato la regolarità dei corsi delle scuole nelle zone, il buon andamento della rivista *Nuova Umanità* ed il costante aumento delle tesi di laurea sul Carisma, Chiara diceva: «Non c'è che da andare avanti. È la vita che continua».

L'incontro sembrava concluso. Ma una domanda circa il «preventivo» dei prossimi corsi del nostro Istituto di Cultura, è stata l'occasione per Chiara di esprimere alcune idee fondative sul suo sviluppo e sulla necessità di una più celere realizzazione.

Si è quindi stabilito di svolgere il corso in quattro anni, «*come in una vera università*», per formare i nostri «esperti», che potranno essere - diceva Chiara - a «*servizio dell'Opera per questo aspetto*». Fin dalla prossima estate, i corsi si terranno al Centro Mariapoli di Castelgandolfo. Vi parteciperanno 100 studenti che, nei prossimi 2 anni, giungeranno ad un totale di 200.



Horacio Conde C.S.C.

19 febbraio. Chiara incontra il Centro S. Chiara Audiovisivi: «Per noi un incontro “storico”, perché per la prima volta eravamo presenti tutti - 13 - tra focolarine e focolarini che vi lavorano. Fra le altre cose le abbiamo detto di essere stati testimoni durante l’anno di “un’azione dello Spirito Santo di un’intensità straordinaria”. Abbiamo consegnato a Chiara l’ultimo CH video (gennaio) in DVD, il nuovo sistema digitale a cui si sta orientando tutta la distribuzione dei video».

Vale Ronchetti e Opus Clarià

L’incontro si è concluso in un clima di gioia e di rinnovato stupore per le imprevedibili sorprese che lo Spirito Santo ci aveva riservato.

Alba Sgariglia e Peppuccio Zanghi

22/1 **Unità e mezzi di comunicazione**

Un incontro semplice e gioioso. Nella relazione dicevamo che l’anno trascorso era stato molto ricco: l’Opera si sviluppa, nascono nuove «realità» dal carisma sempre zampillante e quindi s’intensifica l’impegno di farvi partecipare tutti, usando i mezzi di comunicazione, anch’essi in continua evoluzione. E ricordavamo Guglia: «*protettore di tutto il mondo del “violetto”*».

Durante il mese di ottobre, gli aggiornamenti inviati alle zone hanno soddisfatto

Chiara poiché realizzavano la promessa fatta da lei al Collegamento di settembre di tenere tutti informati.

Durante l’anno si è puntato a fare circolare la «vita», con particolare attenzione ai membri dell’Opera più distanti (quelli che non riescono a partecipare agli incontri delle branche, o al Collegamento), con un aggiornamento continuo, vissuto nei focolari, nuclei, unità gen, anche con incontri per gli interni e con le comunità, importanti per l’unità dell’Opera. Attraverso pure tutti i mezzi che conosciamo: il Collegamento, la nostra stampa, i centri s. Chiara, l’informatica, il SIF, il sito internet, la posta elettronica.

Un punto, sottolineato nell’incontro di ottobre con i responsabili di zona: che i mezzi siano sempre al servizio della vita. Molto interessante lo scambio che ne è seguito, perfino «commovente» quando alcuni responsabili di zone africane hanno riferito come, pur nella mancanza di mezzi, la vita arriva sempre alle comunità più lontane.

■ speciale i Centri da Chiara

Una caratteristica dell'anno: la trasmissione via satellite o internet, in occasione dei viaggi di Chiara.

I punti di ascolto del CH in diretta si sono moltiplicati; oltre alle 91 città chiamate dal Centro, altri luoghi nelle zone sono messi in comunicazione in contemporanea e sono in continuo aumento (317 nell'ultimo). Il «Pensiero» viene inviato dopo circa un'ora anche via Internet, con la voce e l'immagine di Chiara, rimasta sorpresa e contenta di quest'iniziativa.

Grande l'impegno per la campagna abbonamenti *Città Nuova*. Anche le edizioni estere sono molto valorizzate.

Il sito dell'Opera è utilissimo e insieme «delicato»; per questo vigiliamo su quanto viene pubblicato.

Moltissimi i contatti ed anche i frutti. Una giovane coppia - in crisi, dopo 13 anni di matrimonio - incontrato il nostro sito, è andata poi a Loppiano per un periodo. Risultati, in pochi mesi sono divenuti interni di Famiglie Nuove.

Si sono toccati molti altri argomenti: l'informatica, l'uso delle aree nella pagina Web, l'«inondazione» *NetOne*, l'aiuto alle zone africane per le traduzioni in inglese ed in francese dei video: queste si fanno alla Luminosa e a Parigi.

Chiara ha concluso: «*Bellissimo, andiamo avanti!*».

Claretta Dal Rì e Carlos (Opus) Clariá

Dialoghi

12/2 Dialogo fra i fedeli della propria Chiesa

Chiara ha sottolineato la vita che c'è nelle zone e l'avanzare del dialogo fraterno e della conoscenza reciproca tra le varie

realità ecclesiali. Sembra la meraviglia di un disegno di Dio che si realizza.

Nuova la constatazione che, nei Movimenti, succede un po' quello che accade negli ordini religiosi: molti di essi, avvicinandosi al carisma dell'unità, hanno riscoperto il proprio.

Per quanto riguarda il dialogo con i Movimenti delle varie Chiese, proseguono i contatti in Libano con la Gioventù ortodossa, in Inghilterra con gli anglicani e gli organismi ecumenici, in Germania con gli evangelici. Anche con i «carismi antichi» il rapporto avanza, si vedono i frutti molto positivi dei contatti avuti. Ovunque chiedono di continuare.

Importante - secondo Chiara - l'apporto che il Focolare dà nel cammino della chiesa-comunione e nel favorire l'unità fra Movimenti ecclesiali e Chiesa gerarchica; sempre più i Vescovi riconoscono l'apporto dato dai Movimenti.

A proposito delle ultime «Giornate tra Movimenti» ha affermato: «*Vanno avanti di forza propria, nessuno li spinge*». Contenta pure del numero dei Movimenti contattati nelle zone (249 dal '98 ad oggi), della partecipazione numerosa dei membri e della presenza dei Vescovi.

Era positivamente sorpresa nel constatare che 14 zone hanno già costituito la Segreteria del primo dialogo.

«*Sembra un'opera di Dio solo questa*»: con queste parole ha chiuso l'incontro.

Vale Ronchetti e d. Silvano Cola

12/2 Centro «Uno»

Eravamo presenti tutti all'incontro del Centro «Uno» con Chiara: ci ha trasmesso il suo «zelo» e le nuove prospettive che ha in cuore.

Ha notato i nuovi frutti nell'ecumenismo nati in seguito ai suoi viaggi in

Austria, Svizzera e Germania; Dopo il Congresso 2001 «Dialogo della vita» di Castelgandolfo, l'apertura all'Ideale di nuove Chiese (per esempio la Presbiteriana in Corea) e di zone come il Perù, dove l'ecumenismo promette sviluppi impen- sati.

Ancora: l'effetto che la sua lettura dei fatti dell'11 settembre 2001 ha avuto su molti cristiani, legati ora in modo nuovo nella preghiera comune e nel lavorare assieme per la pace nel mondo.

Si è interessata dei Mennoniti (cristiani nati dalla Riforma che battezzano solo gli adulti, *n.d.r.*) aperti di recente al dialogo teologico con la Chiesa cattolica; attraverso Pavi, che è membro della commissione ufficiale, i teologi che ne fanno parte sono venuti in contatto con il Movimento al Centro e nelle zone in cui vivono. Chiara ha voluto sapere dell'ultimo incontro dei Vescovi e Responsabili di Chiese e Comunità ecclesiali della Gran Bretagna, tenutosi il 6 febbraio alla Cittadella di Welwyn Garden City (vedi pag. 33).

Del video «40° di vita ecumenica dell'Opera» sono state distribuite le copie in tutti i focolari. Oltre alla versione in italiano è pronta quella in spagnolo-sudamericano, slovacco e inglese; già avanti la lavorazione della versione tedesca, francese, portoghese e malgascia. La prossima Scuola di ecumenismo a



L'incontro con il Centro del Dialogo fra i fedeli della propria Chiesa e con il Centro «Uno»

Castelgandolfo (22-25 aprile 2002) avrà come tema: «Il ministero di Pietro nei dialoghi teologici fra le Chiese». Interverrà il card. Walter Kasper.

Le persone di varie Chiese nell'Opera ora sono quasi 50.000, 1.438 gli interni e le interne. Ci sono nuove fioriture in Europa e nei continenti.

Con noi era presente anche il centro del Primo dialogo in un clima di profondo co-interesse. Il vigore e la vita concorde che si sta sviluppando tra Movimenti cattolici e gruppi e Movimenti di varie Chiese ha fatto dire a Chiara: «È un'era nuova!».

Gabri Fallacara e Angelo Rodante

13/2 Dialogo tra persone di convinzioni diverse

«Come sono simpatici questi di convinzioni diverse!»: così Chiara iniziando l'incontro. Nel Convegno del giugno scorso, con il suo messaggio, fonda-

tale, ha fatto il punto della situazione degli «amici» nel rapporto col Movimento, dando loro la spinta ad agire ancora più assieme e ad allargare i gruppi del dialogo, con incontri al largo nelle zone.

Interessanti alcuni frutti di quel convegno, come gli echi giuntici da Madrid e da Lipsia, l'aiuto concreto degli amici di Milano per l'azione in favore di 180 «bambini della strada» a Quito, in Ecuador; iniziativa seguita, col focolare, da un'insegnante non credente della città. Chiara s'informa pure di un pranzo, organizzato per più di 1.000 persone da tre pescatori del gruppo del «dialogo galleggiante» di Cesenatico (Rimini), che ha fruttato per il Progetto Africa 17 milioni di lire.

S'interessa molto della vicenda del fondatore del Partito comunista austriaco, Franz Muhri, morto alcuni mesi dopo aver comunicato al nostro convegno l'esperienza vissuta dando un nuovo statuto al suo partito, trasformato da stalinista in democratico. E ciò in seguito anche al rapporto con i due responsabili di zona, che lo hanno indotto a considerare la fraternità universale come «modello» per il suo partito. Egli ha voluto lasciarne la guida a Walter Baier, che continuerà l'opera e che partecipa alle nostre manifestazioni.

Chiara ci ha poi riferito le parole di una signora non credente: «Nonostante io non abbia in più il valore della fede, mi trovo bene nel Movimento». Ne deduceva che, anche per i non credenti, la fede è un «valore in più» che noi abbiamo: «Questo bisogna giustamente presentarlo come dono reciproco. Loro spiegano, noi spieghiamo».

Ed ha concluso con queste parole: «Chissà come è contento Gesù abbandonato... È la "figura" più vicina a loro».

Claretta Dal Ri e Arnaldo Diana

Diramazioni

28/1 Focolarini

In un clima di grande attesa e di profonda gioia, i focolarini di Casa Vita si sono incontrati con Chiara.

Eravamo così presi dalla sapienza che tutto ci è apparso luminoso, di una evidenza e semplicità divina. È stato un momento di grazia. Chiara ha affrontato i vari argomenti della «paginetta» e... anche di più. Si è soffermata sulla necessità di un incontro degli «aiuto per i focolarini», sulle prospettive che si aprono per i «possibili focolarini», sull'economia della sezione, sull'«indaco», sul servizio all'Opera e sulle «inondazioni», dandoci su ciascun argomento quella «parola» che tutto trasformava. La sua «maternità» è andata fin nei particolari, come nelle premure per vari focolarini della Mariapoli Paradiso o nella progettazione di una casa che dovrà ospitare «Gesù-ammalato» nel focolarino. Ecco una rapida carrellata di quanto Chiara ha detto su alcuni degli argomenti trattati:

Nuovissima unità: «C'è gioia dove c'è la nuovissima unità. I focolarini sono contenti se si vive».

Focolari temporanei: «Che fortuna hanno avuto!... I focolarini hanno proprio bisogno di andare a fare apostolato nel mondo, perché a loro Gesù affida il mondo...».

Focolarini: guardando le statistiche, ha commentato: «Sono 1300 e più! Chi li sostiene?... È la vocazione, è Dio che li assiste... Non è che Dio li ha chiamati così per caso!».

Focolarini sposati: Chiara ha sottolineato, oltre alla novità della consacrazione, l'importanza per loro dell'impegno nelle «inondazioni». Ha detto: «C'è nei focolarini sposati non solo la figura di s. Giuseppe che custodisce il focolare, che vive con quella radicalità, ma anche l'«inondazio-

ne". [...] Foco le aveva tutte ed era un consacrato. Qui c'è di mezzo la Madonna, che era vergine e madre. E siccome questa è Opera di Maria, lei ha inventato per gli sposati questa possibilità».

Dopo un'ora e venti «bellissima» e passata in un baleno, la festa fra noi si è allargata a tanti focolarini della Mariapoli Paradiso, legati al nostro centro e che attendevano Chiara; lei li ha salutati uno ad uno e con tutti ha fatto una foto.

Una immagine che ciascuno di noi porta ora impressa nel cuore.

Hans Jurt

8/2 Focolarine

Al Centro Foco ci eravamo preparate in grande unità, riassumendo in poche righe la vita dell'anno e rivedendola in unità. Chiara appena ci ha viste ha commentato: «Queste tre pagine sono proprio belle, danno l'idea delle focolarine!»

Poi ha iniziato inaspettatamente una profonda comunione d'anima con la sua ultima esperienza di quella mattina, che ha dato il la a tutto l'incontro. Ringraziandola le scrivevamo poi: «Ci hai fatto vivere in Paradiso!». Ed è stato proprio così.

Qualche dato numerico:



L'incontro con Casa Vita

i focolari nel mondo sono 455, presenti in 80 nazioni. Cinque sono i focolari appena aperti: Nuova Delhi (India), Iloilo (zona Cebù-Filippine), Concepción (Cile), San José (California), Sassari (Sardegna).

Le focolarine a vita comune sono 2.340 e le focolarine sposate 1.425; in totale 3.765, di cui 44 appartenenti ad altre Chiese. Le focolarine esterne a vita comune e sposate sono 1.460, di cui 15 di altre chiese e 4 di altre religioni

La Mariapoli celeste con 113 focolarine, si è arricchita quest'anno di Fiore, Ginetta, Maridè, Jean Dubè; nonché Donatella, Elisabeth, Barbara e Flora, sposate.

A proposito delle focolarine e dei focolarini sposati Chiara ha sottolineato ancora una volta la bellezza della loro vocazione:

L'incontro con il Centro Foco



«È veramente straordinario, sono immersi nel mondo e nello stesso tempo consacrati a Dio. È l'impossibile che si fa possibile».

E poi, con grandissimo amore, ha guardato alle focolarine ammalate e bisognose di cure particolari, sottolineando la preziosità della loro vita e del loro apporto all'Opera. Ha dato il via al progetto di una casa per loro a Loppiano, proprio nel cuore della Cittadella.

Quante volte diciamo «È stato l'incontro più bello...», ma questo ci sembra che lo sia stato più di ogni altro. Bello proprio per il clima nel quale si è svolto, in un rapporto semplice, profondo e libero. Davvero «un'ora di Paradiso», dove ogni argomento trovava il suo sapore e la sua linea con la luce che Chiara ci donava.

Silvana Veronesi

28/1 Mondo Sacerdotale

Sacerdoti focolarini. L'incontro con Chiara e d. Foresi è stato anche per noi un momento di gioia e di grazia: si sono rivissuti i doni ricevuti da Dio durante l'anno, come il ritorno in tante zone della freschezza e fervore degli inizi, con in più la maturità che tutta l'Opera ha acquistato, oltre l'intensificazione della vita d'unità nei focolari, perché sia sempre più aderente alle linee degli Statuti e del Regolamento; poi la piena funzionalità delle Scuole sacerdotali di Loppiano, Tagaytay e Mariapoli Piero.

Soddisfazione anche per l'entusiasmo con cui è stata accolta la «Giornata del sacerdote focolarino» lanciata da Chiara a ottobre, la sua proposta che i sacerdoti focolarini entrassero nelle varie «inondazioni», perché – ci faceva notare – in questo modo il sacerdote, «che è a servizio del popolo, può essergli un po' più simile, e questo ne facilita il contatto»; e soprattutto la gioia di realizzare la «novissima

unità». Ad un certo punto, facendo riferimento alla nostra vocazione, ci ha ricordato che è quella stessa di Gesù e, vivendo con lui in mezzo a noi, anche noi diventiamo veramente come Lui.

Sacerdoti volontari. A proposito dei sacerdoti volontari, Chiara notava con gioia la forte presa esercitata dalle «inondazioni» su dei sacerdoti che, conquistati nel passato dall'Ideale e poi distaccatisi, ora riprendono il cammino riconoscendosi in questa vocazione, attratti dallo stesso Ideale e sotto le vesti appunto delle varie «inondazioni».

Chiara apprezzava particolarmente il fatto che - attraverso il foglio di aggiornamento inviato periodicamente in sette lingue a tutti i responsabili di zona e di nucleo - il centro della branca propone di volta in volta gli articoli degli Statuti che trattano dell'unità dell'Opera con un breve commento in linea con la «novissima unità».

Molto importante la sua annotazione per quanto riguarda la cura degli «aspetti»: «*Domani (gli "aspetti") saranno molto più importanti di adesso... Domani varrà tantissimo la Regola, tantissimo gli incarichi. Adesso il carisma brucia un po' tutto, fa tutto bello...; perciò ci si arrangia, ma domani ognuno deve essere responsabile del suo incarico, averlo molto chiaro*».

Movimento sacerdotale. Chiara diceva di essere al corrente della vitalità del Movimento sacerdotale, perché durante l'anno ha seguito con molto interesse non solo il Congresso di giugno, ma tutti gli incontri al largo nelle varie zone ed è contenta degli aggiornamenti che puntualmente le arrivano.

Constatava poi con gioia che, anche attraverso i nostri sacerdoti, sta entrando nella Chiesa una maggiore coscienza della coesistenzialità dei due aspetti che la compongono: quello carismatico e quello istituzionale. Conseguentemente

anche la nostra spiritualità è maggiormente apprezzata.

L'esperienza che abbiamo fatto noi del Centro con i sacerdoti di Schönstatt in Svizzera l'estate scorsa e le risposte di Chiara su Gesù abbandonato, in quell'occasione, sono state e continuano ad essere di grande luce. Ora nelle zone più mature sono già in atto un dialogo ed una collaborazione fra i nostri sacerdoti e quelli di altri Movimenti.

Movimento gens e gens3. Chiara ha constatato con soddisfazione che l'Ideale è presente in 377 seminari, quasi un terzo dei 1.200 seminari maggiori nel mondo. Particolarmente intensa, soprattutto dopo le sue visite al Seminario Romano e alla Gregoriana, la vita della spiritualità dell'unità nei Collegi romani. Durante le vacanze estive 30 seminaristi di questi Collegi hanno passato alcune settimane in vari focolari sacerdotali dell'Europa. «Questo è bello – ha detto Chiara - quando s'invitano in focolare, viene fuori la vocazione. Basta far sì che i focolari funzionino come veri focolari».

In vista dell'Assemblea dell'Opera, ci ha incoraggiati a preparare una proposta per ritoccare il Regolamento dei gens, in modo che venga maggiormente in rilievo la vita dei sette «aspetti». Ha stabilito inoltre che, in prospettiva, anche qualche gens possa partecipare ai corsi estivi dell'Istituto di Cultura, assieme ai gen.

Notando che quest'anno in Europa erano nati vari gruppi di giovani orientati al sacerdozio, Chiara ha sottolineato l'importanza di coltivarli bene ed ha osservato che la vocazione al sacerdozio è in un certo senso facilitata rispetto a quella dei focolarini, perché c'è l'aspetto dell'attrattiva di diventare sacerdoti e perché essi possono, in genere, rimanere nella loro patria. Diceva che conviene quindi «aiutare tutti questi giovani a diventare sacerdoti».

d. Silvano Cola

29/1 Religiosi

L'incontro di Chiara con il nostro Centro è stato definito una «rifondazione» del Movimento dei religiosi. Nella relazione avevamo detto degli ultimi sviluppi: la segreteria con l'articolarsi dei «mondi», il dialogo tra carismi «antichi e nuovi», i «figli e le figlie dei santi»... Chiara però, prima di soffermarsi su tutto ciò, ha voluto richiamare il valore fondamentale della branca, perché sono i religiosi che sostengono tutte le altre realtà.

Per questo, ha letto e commentato il Regolamento, sottolineando i punti principali ed indicando anche alcuni cambiamenti da proporre alla prossima Assemblea dell'Opera. «*Queste Regole – diceva - sono favolose, perché c'è dentro sempre quel che è giusto, poiché le abbiamo fatte con una specie di dono di profezia*». Ce lo ha fatto vedere con i suoi stessi occhi; non lo avevamo mai compreso con questa profondità.

Dopo aver sottolineato il valore essenziale dell'unità della branca, ha evidenziato fortemente il valore dei carismi, di cui ogni religioso è espressione, e come questi devono tornare a splendere in tutta la loro bellezza. Di qui l'invito a mettere in luce la ricchezza dei fondatori, come già si faceva durante le prime Mariapoli.

Concludendo ha chiesto che l'incontro dei responsabili delle Segreterie, che si terrà questa estate in Svizzera, sia completamente dedicato alla meditazione e allo studio del Regolamento.

A p. Theo Jansen, Chiara ha affidato il Movimento dei religiosi, in sostituzione di p. Manuel Morales, destinato dai superiori nel Brasile. P. Theo entra così a far parte del Centro di Coordinamento. E p. Eberhard Masch-Zühlsdorff seguirà i «Figli dei santi».

P. Andrea Balbo (P. Novo)

30/1 Religiose

Per il Centro delle Religiose erano presenti: Vale Ronchetti, Nenita Arce, sr. Loretto Maes, sr. Leopolda Blasi, sr. Antonia Moio, sr. Giusi Buffa e sr. Iolanda Schneider. Chiara ha indicato il Regolamento delle religiose come scrigno di quanto lo Spirito Santo le ha indicato negli anni per la branca.

Ha quindi sottolineato il suo desiderio - espresso nel Regolamento - che «*il Movimento delle religiose nasca e si sviluppi secondo i "mondi"*». Sugeriva di chiamare le religiose per i vari incontri secondo le loro qualifiche, anche se in piccoli gruppi. Ha affermato pure che «*ci devono essere nelle zone le Segreterie zonali*».

Si è visto che sr. Leopolda continui a seguire, al Centro, il Movimento delle religiose, e Chiara ha designato sr. Antonia a far parte del Centro di Coordinamento.

«**Il Regolamento è la nostra vita** - ha aggiunto - *bisogna leggerlo e meditarlo. È ricco, profondo. È semplicemente stupendo... Bisogna proprio leggerlo chiedendo lo Spirito Santo*».

Vale Ronchetti e Nenita Arce

7/2 Volontarie e Volontari

«Siamo sotto l'abbondanza della sapienza che hai riversato su di noi! [...] Ci hai nuovamente illuminato il valore della nostra vocazione, aprendoci vie nuove e nuovi orizzonti.

Proprio nell'anno della sapienza hai messo in evidenza l'aspetto culturale che scaturisce dalla luce dei primi tempi, che è da sottolineare anche nel Regolamento.

La soluzione suggeritaci per gli indigenti ci dà pace e serenità. Grazie per averci at-

tirati nel Paradiso nel quale vogliamo rimanere. Tutti tuoi!».

Così abbiamo scritto a Chiara con i due Centri dei volontari, il 7 febbraio scorso, subito dopo l'incontro intenso e profondo avuto con lei. Ha voluto accoglierci tutti insieme, intrecciando con ciascuno un dialogo bello e familiare.

Chiara ha evidenziato ancora una volta l'essenzialità del «nucleo». «*Per voi il nucleo è importante, è il focolare transitorio*».

Si è poi soffermata su alcuni aspetti della nostra vita.

A proposito della necessità di togliere i volontari e le volontarie dal numero dei nostri indigenti, i 12.000, ha approvato la linea che sia la branca a provvedere, destinando somme per loro, oltre la Comunione ordinaria dei beni.

Per l'Economia di Comunione era contenta di sapere che, oltre ai molti volontari, anche 325 volontarie lavorano in quelle aziende e che alcuni imprenditori e imprenditrici sono disponibili a trasferire la propria azienda al «Polo Lionello» di Loppiano.

Riguardo l'esigenza di un approfondimento culturale da promuovere nella branca, alla luce della Scuola Abba, anche per aiutare i volontari e le volontarie a inserirsi sempre di più nelle «inondazioni» secondo le loro competenze, ha osservato: «*Noi troviamo già le persone, come i volontari, che da sole - vivendo l'Ideale - hanno clarificato la loro funzione [...]. È una cosa stupenda. Si sente che lo Spirito Santo, il Maestro interiore le ha educate*».

Per lo studio dell' UPM ha ribadito: «*Questo è fondamentale*».

Considerando il «santo viaggio» di alcune volontarie ora nella Mariapoli celeste, Chiara sottolinea: «*Bisogna raccogliere i documenti... individuando, fra tante possibili, una che spicca un po'... Sono*

sicura che almeno venti sono sulla via della santità». Si è detta pure contentissima che i sacerdoti volontari abbiano messo nel loro programma il video di Domenico Mangano: «È la santità che vale, non tanto la vocazione» ha affermato.



Con i centri delle volontarie e dei volontari

Abbiamo concluso l'incontro con una foto di gruppo... e con un canto, che ci è venuto spontaneo per dire a Chiara la nostra gioia e la gratitudine.

Chiara, di quest'ora di Paradiso ha detto: «È andata benissimo!».

Maria Ghislandi e Augusto Landucci

14/2 Gen2

«Quest'anno c'è una fortuna sui gen2», ha detto Chiara felice, aprendo l'incontro e riferendosi ai due appuntamenti avuti ai Congressi con i gen e le gen in febbraio e in dicembre. Trasmettere loro le realtà del '49, «è stata un'ispirazione... Sentono una grazia. Non è soltanto che corrispondono, entra qualcosa. Come era per le prime focolarine...».

«Siccome (parlando) ai gen devo spiegare tante cose, è un'esperienza di catechismo... Ci sono dentro il battesimo, la cre-sima e l'Eucaristia. È tutto spiegato... anche di più: il corpo mistico». Il fatto poi che i gen e le gen sentano di doversi preparare con la confessione, «è una delle grazie più grandi... È una grazia enorme! La vocazione nostra (è) al positivo. Noi amiamo e non c'è più l'io ... Diamo il "Paradiso" e

con ciò ci confessiamo. È Spirito Santo». Quasi una Sua invenzione – concludeva – per rimediare al secolarismo.

Dicevamo a Chiara di vedere ora la sua seconda generazione matura e, riferendoci a quanto aveva detto nella sua ultima risposta al congresso di dicembre, «*agguerrita*» a «*difendere il "bambino"*», cioè l'Opera. «*Questo è stupendo*», ha commentato. C'è nei gen e nelle gen una riscoperta del Regolamento, si rispecchiano in esso. «*Questi Regolamenti sono molto importanti, perché lì c'è una grazia futura, una grazia di profezia...*».

Riguardo al passaggio delle gen e dei gen nelle altre parti dell'Opera, Chiara ha aperto nuove prospettive: «*lo spalancherei [loro] la realtà delle "inondazioni"*. È una cosa laica, che piace... Hanno un fascino le "inondazioni", un fascino moderno... Questa è una luce che viene adesso». Era contenta delle statistiche: 13.000 le gen, 9.000 i gen. «*Una bella proporzione... lo trovo tutto rinato, non era così gli altri anni...*».

Con nostra grandissima gioia ha fissato la data del prossimo «appuntamento» con i gen e le gen: sarà nel dicembre 2002.

Eletta Fornaro e Iride Goller

5/2 Gen3 e Ragazzi per l'unità

Abbiamo avuto la grazia di essere tutti presenti all'incontro: un'ora che ci ha immerso nella vita del regno dei Cieli.

Come frutto dell'anno portavamo il fatto che abbiamo continuato a dare più responsabilità ai gen3 e alle gen3, affidando loro le unità dei più piccoli, i gruppi di Ragazzi per l'unità e i e le gen4. E questo con risultati molto positivi.

Dalla Colombia scriveva un'assistente: «Le gen3 più grandi sono il motore di tutta la zona ed hanno uno sguardo d'amore verso le più piccole, che aiutano nel loro Santo Viaggio, facendo anche tanti colloqui: sono veramente madri di anime». E Chiara: «*Ecco questa è una cosa meravigliosa: questo dar loro fiducia rende moltissimo. Una delle cose che mi ha commosso è questo: che le gen3, per coltivare le più piccole, fanno i colloqui. È stupendo: io vorrei sapere cosa dicono... Dare fiducia è fondamentale, anche perché se la meritano! Questa è la cosa più bella che esiste*».

Sulla stessa onda anche i gen3 più piccoli si sono buttati a seguire i gen4. Marco dalla Sicilia guardandoli mentre sostenevano un gioco per loro, diceva: «Mi sembravano altre persone. Vivevano per i più piccoli, compresi i più scatenati, sentendo sulla propria pelle la riuscita dei giochi e la felicità dei gen4! Noi adulti a quel punto avremmo potuto anche non esserci... Vedendoli mi ha preso una commozione fortissima ed ho avuto la conferma che questa era la formula giusta per far fare ai gen3 un'esperienza di unità unica, certo non irripetibile». E Chiara: «*È l'idea della "paternità". Bisogna puntare là!*».

Una novità riguardo a Ragazzi per l'unità. Abbiamo detto a Chiara che nelle zone stanno spuntando ormai veri gruppi



L'incontro con i centri gen3 e Ragazzi per l'unità

di Ragazzi per l'unità con la loro propria fisionomia. Vivono con immediatezza l'Ideale ed hanno il desiderio di incontrarsi. E le abbiamo chiesto se non era arrivato il momento di fare il primo incontro di formazione per loro. Chiara ha risposto: «*Immaginavo che cominciassero a spuntare, come negli altri movimenti di massa. Io direi di sì, di farlo*». Il posto più adatto per realizzare ciò sarebbe Loppiano, dove i ragazzi possono fare un'esperienza di «mondo unito».

Si è parlato poi a lungo del Supercongresso. Chiara è entrata in ogni dettaglio del programma di sabato pomeriggio al Palaghiaccio di Marino, di domenica mattina con la manifestazione interreligiosa a Roma - al Colosseo - e del Forum a Loppiano, approvando tutto: «*Andrà tutto bene!*».

Alla fine ha concluso così: «*Sono contenta di questi popetti (ragazzi)! Sono veramente bravi. Qua mi sa che la Virgo ci pensa e l'Eletto... È un po' tutta l'Opera che è in un momento favorevole, straordinario. Ma anche loro, in modo speciale!*».

Nadia Xodo e Walter Kostner



calamità naturali e da guerre. Si è compreso chiaramente che non si tratta solo di opere di solidarietà, ma che, con l'aiuto concreto, si porta anche il dono più prezioso, l'Ideale.

Chiara ha affermato: «*La cosa migliore che si può dare alle persone sofferenti è far dimenticare se stessi, il loro problema. Se per esempio sono carcerati e cominciano a vivere così i loro vent'anni di carcere, poi vengono fuori "sani" e non soffrono in quei 20 anni. Così pure per un ammalato che vuole fare qualcosa per gli altri. Questa è la linea! Bisogna tenerci tantissimo a queste opere*».

Ulli Buechl e Marco Aquini

Movimenti

7/1 Gioventù Nuova

Siamo andati da Chiara col cuore strapieno di notizie positive, per la vita ed i frutti abbondanti nati dal Genfest 2000. Il Progetto Africa va a gonfie vele ed è diventato il biglietto da visita per presentarsi, per la visione ampia di fraternità fra i popoli. La somma raccolta finora - quasi un miliardo di lire, con il contributo pure di Paesi molto poveri della stessa Africa - ci ha permesso di avviare la ristrutturazione della falegnameria di Fontem, il dispensario di Bessali e la costruzione di nuove strutture per l'ospedale. Già una decina di gen e giovani sono stati a Fontem per un periodo di volontariato.

Ha dato molta gioia a Chiara sapere che oggi si contano circa 400 opere ed azioni continuative (portate avanti in tutto il mondo dai Giovani per un mondo unito) fra gli emigrati, i senza tetto, gli anziani, i carcerati, nei quartieri più poveri delle grandi città e fra i popoli colpiti da

23/1 Movimenti Parrocchiale e Diocesano

«*Va tutto avanti, mi pare*»: con queste parole Chiara ha iniziato l'incontro con la nostra segreteria .

Si è soffermata prima sul Parrocchiale, commentando: «*Debbono essere ben contente le parrocchie di essere animate da questa spiritualità di comunione che è tipica per loro*». Difatti, dove essa si vive, se ne sperimentano i frutti e già si intravedono i primi germi di un rinnovamento vitale nella liturgia, nella catechesi e nella pastorale. «*Non bisogna alterare le cose - ha sottolineato Chiara - occorre mantenere la tradizione locale, ma purificarla, clarificarla. E la catechesi va completata con le esperienze*».

È cresciuto il numero degli impegnati: i membri sono 2.071, quelli in formazione 1.949. Il loro operare è sempre più efficace come servizio alla Chiesa locale. In aumento è anche la presenza dei giovani.

La panoramica delle zone dove questa diramazione è sviluppata, mostra una realtà viva, una crescita dell'unità a tutti i

■ speciale i Centri da Chiara

livelli ed una sempre maggiore incidenza. Chiara ha poi guardato al Movimento Diocesano, che sta vivendo una nuova stagione. Cresce l'unità con l'Opera in zona e si traduce anche in una partecipazione attiva alle sue manifestazioni. Si nota un rilancio nella formazione dei ragazzi e dei giovani, con un impegno maggiore nell'animare le attività diocesane e parrocchiali. Gli impegnati membri sono 405 e quelli in formazione 212. Significativo è stato l'incontro a Castelgandolfo delle segreterie locali dei sei Movimenti Diocesani a fine novembre 2001; vi hanno partecipato per la prima volta anche gli incaricati degli «aspetti» e delle attività. In tutti la gioia di sentirsi nel cuore dell'Opera e di aver sperimentato la «famiglia».

Chiara ha concluso: «*Sono contenta. Bisogna andare avanti così, ormai... Bello! Bello!*». Le è piaciuto il programma vivace e dinamico del Congresso internazionale dei due Movimenti, «Per una comunità in dialogo», che si terrà a Castelgandolfo il 19-21 aprile. Reso prezioso dall'intervento di Chiara che parlerà su «Gesù abbandonato via maestra per una comunità in dialogo», si concluderà domenica 21 in Piazza S. Pietro con l'*Angelus* del Papa.

d. Adolfo Raggio, Paola Ronchi e
Gino Bologna

Opere

15/1 Gen Verde

In occasione della sua venuta a Loppiano, Chiara ha incontrato il Gen Verde il 15 gennaio. Oltre alla «paginetta» le avevamo fatto una richiesta: poter confrontare con lei la linea del nuovo spettacolo.

Chiara ci aspettava a casa sua. Le abbiamo raccontato come immaginiamo le cosiddette «Seconde pagine»: 40 minuti che

possiamo definire di fondazione!

Dopo un attento ed esigente ascolto, ci ha incoraggiato ad andare avanti. «*Può venire, c'è materia ... bene, coraggio! Bisogna vivere la parola di oggi, "innalzarsi nella volontà di Dio", per cui è un perdere veramente* (riferendosi alla nostra prossima partenza per il Brasile) *poiché adesso converrebbe incominciare la composizione. E invece mettiamo lo spettacolo nel cuore di Gesù. C'è un po' di Spirito Santo qua sotto...*».

Scorrendo la «paginetta» si è soffermata sul programma del 2002: la prossima *tournee* in Brasile (febbraio-giugno) e quella in Corea, in autunno. Ha guardato il riepilogo dei dati: spettacoli, incontri, Messe, l'elenco delle personalità incontrate, la produzione MC e CD, i media ...

Il culmine è stato quando ha risposto a due domande. Nella prima chiedevamo: «Come tu sai, all'inizio di febbraio andremo in Brasile e torneremo in Italia i primi di giugno. Avvertiamo che sarà una *tournee* speciale, Ginetta la desiderava da tanti anni. Hai un "mandato" anche per noi, per i mesi che vivremo nella terra brasiliana?». E Chiara: «*Salutarmi la Ginetta. Fare meglio che si può per i brasiliani, perché se lo meritano, veramente*».

La seconda domanda diceva: «Sono passati 35 anni da quando, mettendoci in mano una chitarra ed una batteria, hai dato vita al Gen Verde ed al Gen Rosso. Cosa diresti al Gen Verde oggi? Come vorresti che fosse? C'è qualcosa che vedi necessario cambiare per migliorarlo?».

Qui Chiara sembrava stilare la magna charta:

«*Io direi: cercate di essere strumenti della Nuova Evangelizzazione. Perché noi siamo quei Movimenti che la Chiesa vede nascere di secolo in secolo... e voi siete espressione di un Movimento che è tornato alla radicalità del Vangelo, quindi il*

6/2 **Centro Mariapoli**

Abbiamo informato Chiara e d. Foresi che 29.817 sono state le persone passate nell'anno come partecipanti ai raduni e quasi 12.000 quelle venute in visita o per incontri fuori-programma. Abbiamo aggiunto che 585 sono le persone «ingrappolate» nei focolari, di cui 36 passate alle diramazioni in varie zone.

Si è parlato di molte cose pratiche importanti, per ciascuna delle quali Chiara ci ha rivolto una domanda specifica, entrando così più profondamente nella vita interna del Centro. In questo incontro eravamo soltanto quattro, con la coscienza però di essere espressione delle 40 focolarine, cui è affidata la Casa.

Horacio Conde C.S.C.



Ci è stato spontaneo per questo chiedere a Chiara, che subito dopo si recava al centro Mariapoli per un incontro, di venire qualche minuto prima per una foto con tutte, che intanto si erano disposte - aiutate dalla competenza dei fotografi - sulle scale prospicienti la cappella. Pochi minuti che hanno riempito di gioia il cuore di ciascuna, definendo poi «giornata storica» il 6 febbraio 2002.

Nunziatina Cilento

vostro compito è solo predicare il Vangelo. Non è che voi potete essere da meno. Chiedete: "Come vorresti che fosse il Gen Verde?" Esperienza di Vangelo. Non raccontare ad esempio la storia del fi-

gliol prodigo, ma bisogna che ci sia un "figliol prodigo" di cui si narra la storia. Essere strumenti, come? Essendo espressione del Vangelo, ma vivo.

"C'è qualcosa che vedi necessario cam-

■ speciale i Centri da Chiara

biare?”. Il messaggio [...] mai comprometterlo, perché così piace ai giovani, così piace agli anziani... Avete tanta unità, tanta finezza, tanta arte da permettervelo... Essere altri Gesù: Lui parlava chiaro».

Nel fax di ringraziamento concludevamo: «Chiara, verrebbe il capogiro, ma la tua fiducia è il nostro coraggio».

Paola Stradi e Therese Henderson

16/1 Gen Rosso

Un'indimenticabile ora d'intenso approfondimento alla luce del carisma! Chiara ha aperto nuove prospettive alla nostra attività futura ed è culminata con la gioiosa foto di tutti con lei e d. Foresi.

Ancora una volta e con più forza Chiara ha ribadito: «*Caratteristica dei Movimenti è il ritorno al Vangelo, è lì che bisogna rimanere, è lì che bisogna attingere. Però, non un Vangelo ripetitivo, ma un Vangelo incarnato; cioè farlo vedere nella società, nelle persone, nelle esperienze, quello che vorremmo fare nel nuovo spettacolo [...] Dovete essere scandalosamente chiari, perché avete una tale carica di unità, una tale carica di arte, di professionalità che lo potete fare...*».

Evidenziando il compito e la missione del Gen Rosso: il fatto delle oltre 108.000 persone incontrate nel 2001, fra spettacoli in Italia, Spagna e Portogallo, stages sulla musica ecc., Chiara ha esclamato: «*100.000 persone che hanno incontrato Dio perché voi siete stati testimoni dell'unità, che fa sì che il mondo creda*».

Fra le numerose rappresentazioni di Streetlight, ve ne sono state alcune di notevole rilevanza, per la particolarità del luogo o del pubblico intervenuto, come al Florence Dance Festival nel Teatro Romano

di Fiesole, al Palavobis di Milano per l'apertura dell'Anno Accademico dell'Università Cattolica e nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, con una partecipazione qualificata di persone del mondo dell'arte e spettacolo. In tale occasione Canção Nova, emittente televisiva brasiliana, ha trasmesso integralmente lo spettacolo - sia via Internet che via satellite - per l'America del Sud, quella del Nord, per l'Europa ed il Nord Africa. Un'eco particolare hanno avuto le giornate vissute con Chiara a Trento e a Genova, dove abbiamo rappresentato *Streetlight* ad un vasto e composito pubblico.

Valerio Gentile

22/2 Incontri Romani

Con vivo interesse Chiara ha constatato che abbiamo accolto 6.700 persone dall'Est e dall'Ovest, anche di altre Chiese e delle grandi Religioni. Ad altre 2.470 è arrivata l'irradiazione dell'Ideale.

Fra l'altro ci ha detto: «*...Non si sa più dove è arrivata l'irradiazione. Girando il mondo, mi rendo conto di dove mai è arrivato l'Ideale. La stima che c'è nel mondo anche cristiano, cattolico, è incredibile. L'Ideale poi è tale, che tutti lo imparano subito, perché è proprio fondamentale della natura umana l'amare, per cui è anche semplice...*».

Alla nostra domanda: «Come vedi, Chiara, il turismo?» ha dato questa bellissima risposta: «*È un dialogo a tutto campo ed anche un'evangelizzazione, direi una Nuova Evangelizzazione: questo è! È un tipo nostro di evangelizzazione e di dialogo*».

Dopo quest'ora così luminosa, siamo ripartite felici e decise ad essere ancora più convinte "testimoni" di questo grande carisma».

Fonte Mantovani

alla Cittadella della Gran Bretagna Incontro di Church Leaders

Il quinto incontro dei Church Leaders (Responsabili di Chiese) ha avuto quest'anno una portata speciale per la presenza del card. Miloslav Vlk. Pavi del Centro «Uno» ha offerto, inoltre, un contributo teologico prezioso con il tema su «Gesù abbandonato e l'ecumenismo». Sin dalla sera precedente, con il cardinale Vlk e otto Vescovi amici, in un dialogo profondo, l'atmosfera era di grande comunione.

Il 6 febbraio, erano 25 i Vescovi e Responsabili di Chiese convenuti al centro Mariapoli di Welwyn Garden City: cattolici, anglicani, un evangelico-luterano, battisti e, per la prima volta, sette metodisti.

L'incisiva esperienza del Cardinale ha messo in luce la potenza del carisma in una situazione storica in cui la vita cristiana è sopravvissuta soprattutto per mezzo di laici nutriti dallo spirito del Vangelo.

Sono state, infatti, evidenziate le presenze di Gesù nella Parola, nel fratello, in mezzo «a due o più...» (Mt 18,20): mezzi potenti della grazia per mantenere viva la comunione nella Chiesa.

Queste notizie e i contenuti dei vari interventi hanno suscitato un'ampia comunione d'anima. Riportiamo stralci di alcune impressioni così come si sono raccolte:



Il card. Vlk con la signora Anne Leck, vice presidente della Conferenza metodista inglese, e il prof. Ian Leck, suo marito

«Oggi ho capito che cosa c'è dietro al sorriso delle persone del Focolare, il loro segreto. La spiritualità dell'unità ha bisogno di essere spiegata così come si è fatto oggi».

«Vorrei che tutti vedessero le video-registrazioni di queste esperienze. Dobbiamo imparare a vivere così, non solo individualmente, ma nelle nostre Chiese».

«Dolore, onestà e apertura sono emerse dall'esperienza del Cardinale. Ciò che mi ha colpito di più oggi è stata la parola "abbandono". Ho capito più chiaramente l'importanza del tempo che viviamo, dell'"abbandono" prima della "resurrezione". Per me è come se fossero stati messi assieme i vari pezzi di un *puzzle*».

«Gesù abbandonato parla al "vuoto" che c'è nella gente che vive una ricerca di significato ed anche una perdita d'identità. È una strada che tutti i cristiani possono condividere. Gesù abbandonato offre una via, la via di Dio, che Egli stesso ci rivelerà».

«Questa è la sfida per noi nell'ovest. Perché si deve attendere che qualche catastrofe ci porti via le strutture prima di incominciare sempre di nuovo, con la forza dell'amore, a vivere il Vangelo con autenticità?». «È stata una giornata piena di luce, un richiamo a ciò che è centrale nella vita cristiana: lo spirito, che dev'essere al cuore delle strutture».

Mari Ponticaccia e Dimitri Bregant



giornata ecumenica in Svizzera

«Conflitti che schiacciano *comunione che libera*»

«Dio sa fare solo cose grandi e tocca i cuori» - così ci veniva da esclamare dopo la giornata ecumenica alla Cittadella Eckstein, il 4 marzo, con 65 pastori, sacerdoti e diaconi di cui metà cattolici e metà di altre Chiese: riformati, luterani, metodisti, battisti e vecchi-cattolici.

Ci siamo ritrovati sotto il titolo «Conflitti che schiacciano - comunione che libera» per dare luce e speranza a tanti che lavorano per le Chiese. E così ci sembra sia stato.

L'unità viva e partecipata, anche attraverso le esperienze e lo scambio vivace e profondo, è stato il clima che ha permesso di cogliere la portata degli avvenimenti di novembre a Zurigo e a Baar.

Alcuni hanno espresso il desiderio di partecipare al gruppo di pastori che si incontra regolarmente nel focolare delle focolarine riformate.

Sono partiti felici, saziati da questa luce, decisi a renderla palpitante nelle loro comunità per risanare piaghe e dare testimonianza al mondo.

Clara Squarzon e Marius Mueller

Un corso all'insegna della reciprocità

Il corso, 31 gennaio-2 febbraio a Castelgandolfo, è stato organizzato dal centro del dialogo con persone di convinzioni diverse secondo una formula originale: ciascuno dei circa 140 partecipanti, di varie nazioni europee, tutte le regioni italiane ed una partecipante di New York, era al tempo stesso insegnante e alunno.

Dopo ogni relazione, di circa 15 minuti, si svolgeva un dialogo in sala di una o due ore. Tale dialogo ha potuto essere fruttuoso e costruttivo e portare ad un arricchimento comune, perché ogni intervento, pur nella diversità di convinzioni ed esperienze, era dettato dal desiderio del dono e dell'ascolto reciproco, anche grazie all'azione dei moderatori.

persone di convinzioni diverse

Un «fuori programma» tanto inatteso quanto gradito è stata la concomitanza, il 31 gennaio, del Collegamento CH, cui i partecipanti del corso sono stati invitati. Chiara li ha salutati così: «Tantissimi auguri! Che sia un Convegno meraviglioso, che vengano fuori delle idee bellissime, che possano servire a tanti che sono anche di altre convinzioni, ma di buona volontà, coi quali possiamo fare in tutto il mondo una fratellanza solidissima, così come con gli altri».

Claretta Dal Rì e Arnaldo Diana



«Disposti a giocarci la nostra speranza»

Riportiamo uno stralcio dell'intervento di Piero Taiti, uno dei nostri amici collaboratori più vicini, fatto all'inizio del corso.

«Chiara, sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale, quando tutto il mondo civile sembrava dovesse volgere alla fine, apre il Vangelo e legge la preghiera dell' *Ut unum sint*. Parole oggettivamente difficili, forse oscure, inusuali, trascurate o mal comprese dalla comunità del suo tempo.

Ma lei decide che nulla avviene a caso, quelle parole sono un segno, sono la sua via e la sua vita, e per di più le mette imprudentemente e radicalmente in pratica, rovesciando l'ottica nel senso dell'Evangelo, costruendo con un piccolo gruppo di amiche, un modo di vivere in cui i più lontani dovessero essere i più vicini. E per dare tutto a tutti, entra in discussione con le proprie scelte personali, con il proprio mondo, con un tradizionale modo di vivere, con la proprietà assoluta dei beni e perfino per come si guarda al beneficiario dell'azione: non è più l'oggetto passivo di un'opera di bene, di cui pure ha tanto bisogno, ma diventa un potenziale membro dell'*unum*, non importa chi sia, cosa faccia, da dove venga. È il seme di una grande fratellanza universale. Ma si viene a contatto con uomini di altre fedi o addirittura con altri senza fede, allora si ripensa che anche Cristo ha parlato di ebrei e di gentili.

Lui stesso ha fatto poi l'esperienza dell'abbandono di Dio: si apprende che il tragico grido di dolore sulla croce era il segno di una sia pur momentanea separazione: perfino il Dio-uomo ha vissuto per un attimo la mancata presenza del Padre, l'ateismo.

Il "miracoloso" è che quando tutta questa classe di "predestinati alla dannazione", (che sono la maggior parte dell'umanità), si sente appellata col nome di fratello e si sente amata, rispettata, accolta, senza che le sia preventivamente chiesto la carta di credito della stessa fede religiosa, inopinatamente corrisponde e, come nella parabola, rispondono prima quelli che sono stati trovati per caso di quelli che erano invitati al banchetto.

Si pensa allora di costruire su quella base un mondo più unito fondato sui diritti dell'uomo, sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla pace, sulla libertà di coscienza, nel rispetto delle fedi e delle culture altrui, senza proselitismi, senza guerre, purché questo nuovo mondo sia tenuto insieme dalla fratellanza, fondato sull'amore reciproco. Su questi valori siamo disposti a giocarci tutta la nostra speranza».

■ da New York

Segni di speranza



11 marzo 2002.
Le due
«torri di luce»
a Manhattan
al posto
dove
sorgevano le
Twin Towers

A sei mesi dal «ground zero» di quell'11 settembre, è maturato nel popolo newyorkese un desiderio profondo e genuino di riconciliazione e di pace ed una maggiore sensibilità alle sofferenze e alle ingiustizie che patiscono e subiscono altri popoli, soprattutto in Medio Oriente. Il timore di rappresaglie contro i musulmani ha lasciato il passo a un clima di maggior rispetto e tolleranza. Ci sono tanti segni di speranza.

Si sono moltiplicati gli incontri per poter dialogare e pregare insieme appartenenti a diverse religioni. Un sacerdote dell'Opera ci raccontava che recentemente si sono recati da lui tre giovani musulmani per chiedergli di poter pregare in un angolo della sua chiesa «perché fuori è molto freddo e qui c'è l'ambiente adatto, è la casa di Dio». Un altro effetto positivo è il diffondersi palese di concetti come l'amore al prossimo, la compassione, la regola d'oro...

Sono interessanti le frasi tratte da discorsi del presidente Bush, nei suoi viaggi attraverso gli Stati degli USA. Come: «Credo ci siano persone in tutta l'America che vogliono amare il prossimo come amano se stesse. [...] Per

questo dico alle chiese, alle sinagoghe, alle moschee che se vogliono aiutare quanti sono nel bisogno, noi le sosteniamo nel farlo.

La gente mi chiede continuamente: «Cosa posso fare io per lottare contro il terrorismo?». Ho un suggerimento per questa lotta: ama il prossimo tuo come a te piacerebbe essere amato. È un principio universale, non appartiene esclusivamente ad una religione o ad un'altra. Perché, se uno vuole lottare contro il male, un modo sarebbe: fare il bene».

Nei circoli universitari ed accademici comincia a farsi strada la convinzione che oggi occuparsi del proprio interesse nazionale significa occuparsi dell'interesse dell'altro. E, accanto a nuove proposte alternative, l'«idea» per raggiungere la pace a livello mondiale prende campo.

Il canale della televisione PBS e la stazione radio NPR, ambedue nazionali e finanziate quasi esclusivamente dagli ascoltatori - quindi, senza pubblicità - danno ampio spazio e risonanza nei loro programmi a queste proposte, fra cui il Forum Sociale di Porto Alegre. Idee che incidono sull'opinione pubblica.

I cosiddetti «Peace Corps» (Squadre per la pace) - un organismo finanziato dal governo federale che invia nei Paesi in via di sviluppo giovani volontari che s'impegnano per alcuni anni in servizi sociali nei settori agricoli e sanitari - hanno visto in questo periodo incrementate del 40% le richieste di adesione.

Iniziative del Movimento

Con i nostri amici afro-musulmani continuano a fiorire incontri di ogni tipo, caratterizzati tutti dal desiderio di testimoniare la fraternità fra di noi e coinvolgere altre persone.

I gen scrivono: «Con l'11 settembre, è maturata l'esigenza di incidere maggiormente nella vita della città. Da qualche tempo ci stiamo dando appuntamento al *Grand Central Station* nel cuore di Manhattan. Abbiamo letto insieme la meditazione di Chiara *Una città non basta*, quindi, con la forza della Sua presenza fra noi, si è fatto il "brainstorming", la tecnica per dar vita a idee e progetti creativi. Ci incontriamo nella zona bar della stazione, dove c'è un continuo via vai di persone di razze, culture e lingue diverse che possiamo coinvolgere».

Sono altre due le piste gen: anzitutto dare un aiuto immediato a tanti senza tetto, distribuendo cibo e collaborando con le suore di Madre Teresa di Calcutta.

Hanno iniziato poi degli incontri con giovani di diverse fedi e nazionalità, legati ad

organizzazioni non governative rappresentate presso l'ONU. «Vogliamo conquistare il maggior numero possibile di giovani all'idea del mondo unito!» affermano.

Aldo Civico scrive: «Ho incontrato un giovane musulmano, Munir - docente di "Approccio antropologico all'Islam" - uno dei giovani leader della WCRP; sta facendo il dottorato alla Columbia University. Raccontandomi della difficoltà di dialogo in questo momento con le comunità ebraiche di New York, mi diceva: "Il Focolare è il modello a cui tutti dobbiamo guardare, è la soluzione". Munir la scorsa estate è stato alla Mariapoli del Libano, tornando entusiasta. Ora è un apostolo dell'Ideale».

La città di New York adesso ci sembra un grande «laboratorio» dove si può sperimentare che l'idea dell'unità nella diversità - attraverso la fratellanza a livello planetario - non solo è possibile, ma necessaria per l'umanità di oggi.

Hortensia Lopez e Carlos Bajo

Dal Sud dell'Egitto

Mancano ormai poche città ad essere toccate dall'Ideale nella terra dei faraoni!

Con 30 gen, siamo andate per la prima volta ad Assiut (una città del Sud) a presentare il carisma dell'unità a 225 giovani, fra cui anche sacerdoti e religiose.

È stato il Vescovo a spalancare per primo il loro orizzonte alla novità dei Movimenti nella Chiesa, presentando Chiara come: «una donna ottantenne che trascina i giovani col suo entusiasmo e ravviva la Chiesa...». Abbiamo seguito un nostro programma con la storia dell'Ideale, la vita dei Giovani per un mondo unito ed una carrellata di esperienze, culminata col video di «Santa» (Santa Scorese - gen2 di Bari per cui è stato aperto il processo di beatificazione - ndr) come «modello di santità» per tutti.

La sala andava di stupore in stupore. Un sacerdote ha esclamato: «Oggi ci avete portato la vita. Voi avete un'anima di cui tutti qui abbiamo bisogno».

E il Vescovo ha aggiunto: «Giovani come questi sicuramente faranno una rivoluzione...». I nostri gen, consci della potenza del carisma, erano felici di aver portato qui la testimonianza di Chiara, dando l'Ideale a piene mani.

Fadia con i e le gen

dialogo a Coimbatore un anno dopo

Gli ultimi giorni di gennaio siamo stati ancora una volta a Coimbatore. Ormai si è di casa in questa città, dove tanti conoscono Chiara e il Movimento. I viaggi, seguiti alla sua visita del gennaio 2001, sono stati fino ad oggi sei.

In tre occasioni abbiamo avuto modo di incontrare un grosso gruppo di rappresentanti del Movimento del Sarvodaya, organizzazione di ispirazione gandhiana fondata

Un simposio su Gandhi

In febbraio Luciano Curà è stato invitato nella città di Pune a partecipare ad un simposio sul tema «Gandhi – Scienza e Spiritualità». Era organizzato dal Gandhi Memorial Society e dal Consiglio Nazionale delle donne, enti di notevole importanza nel panorama gandhiano. Il simposio si svolgeva in occasione dell'anniversario della morte del Mahatma. Dopo l'11 settembre aveva un particolare significato: infatti hanno parlato personalità e professori delle varie religioni, soprattutto indu, musulmani e cristiani, fra cui il vescovo di Pune, Valerian D'Souza. Sono intervenute 200 persone in un'atmosfera di vera fraternità.

A Luciano è stato chiesto di parlare della vita dell'Opera e di Chiara; il suo intervento è stato accolto da con profonda partecipazione. Egli ha potuto distribuire a molti il discorso di Chiara fatto al Somaya College e l'articolo della sua visita in questo Paese, apparso sul *Times of India*.

da Vinobha Bhave, l'erede spirituale del Mahatma. Esso propone, come dice il suo nome «*benessere per tutti*», un modello di economia e giustizia molto vicino a quella evangelica ed in particolare a quelle ispirate dal carisma dell'unità.

In questi mesi abbiamo approfondito tre punti della nostra spiritualità ed i corrispondenti dello spirito di Sarvodaya: Dio Padre Amore, la Volontà di Dio (il piano di Dio) e l'amore scambievole. Il rapporto con tutti loro - un centinaio di persone - è ormai molto profondo. Ci si sente figli dello stesso Padre, fratelli veri.

Un momento molto significativo è stata la manifestazione per la Pace, tenutasi all'inizio di settembre con 750 giovani, in rappresentanza di 60 collegi ed istituzioni scolastiche della città. Preparata insieme, dallo Shanti Ashram e dal Focolare, è stata poi interamente condotta da giovani locali con la partecipazione di alcuni focolarini e focolarine e di un gen sposato. È stato un inno alla pace ed all'uguaglianza.

Nell'ultimo viaggio l'attenzione è stata focalizzata sul recente avvenimento di Assisi, al quale ha partecipato il sig. Krishnaraj Vanavarayar con la moglie, signora Karuna, fra i rappresentanti dell'induismo. In varie occasioni ufficiali, al suo ritorno, il sig. Krishnaraj ha avuto modo di partecipare a membri del Movimento di Sarvodaya, a industriali e uomini di cultura della città, la sua esperienza. Sono stati momenti solenni, in cui l'amore del Papa per le diverse religioni è venuto in rilievo in modo chiaro e toccante. Abbiamo avuto la certezza che Assisi si ripete - e continua a ripetersi - attraverso coloro che vi hanno partecipato e che ora sono, come i Vanavarayar, apostoli del messaggio di vita e di pace, vissuto con tutti i leaders delle diverse fedi.

Marina Pracchia e Roberto Catalano



«Vita di comunione per una chiesa-comunione»

Li ho ancora negli occhi quei 300 seminaristi da tutto il Brasile ed una decina dal Paraguay che dal 29 dicembre al 2 gennaio scorso hanno popolato la Mariapoli Ginetta per il loro secondo congresso nazionale.



Da mesi, nelle cinque zone del paese, ci si era inventato di tutto per finanziare i viaggi, lunghi fino a 4.000 km: lotterie, vendita di panini, una «serata della lasagna» e mille altre iniziative portate avanti con grande entusiasmo. «Così come sono, riuscirebbero a vendere sabbia persino nel deserto!», ha commentato qualcuno. E la provvidenza ha fatto la sua parte: dai 1000 cioccolatini per l'accoglienza festosa nella Cittadella, fino ai soldi per pagare i due pullman per i partecipanti del Nordest. Per far circolare le «avventure» della preparazione del congresso si è stampato il giornalino *Luz e Fogo*, anche questo grazie alla provvidenza.

A dare il benvenuto in sala c'erano *Uni e Dade* (= Uni-tà), due clown simpaticissimi che hanno conquistato il cuore di tutti. Sono iniziati così quattro giorni indimenticabili, che hanno presentato il carisma e la spiritualità di comunione nella loro attualità per la chiesa e la società di oggi. Una giornata intera è stata dedicata alle



«inondazioni», con visite alle varie realtà della Cittadella. Fondamentale il tema del vescovo Alberto Taveira: «La Trinità: modello della società». Un'altra giornata era incentrata sulla vita della chiesa e sui dialoghi. Il vescovo João d'Aviz, nella sua conversazione «Trinità: modello ecclesologico per la formazione, la pastorale e la missione», ha disegnato in maniera affascinante e vitale la fisionomia della chiesa-comunione. Sono seguite esperienze e coreografie, poi stralci degli ultimi Collegamenti video sugli sviluppi sorprendenti nel campo dei quattro dialoghi. Culmine e chiave di tutto il congresso è stato il video di un discorso di Ginetta sulla realtà di Gesù abbandonato.

Per i seminaristi è stata una scoperta continua. «Qui ho trovato un volto nuovo della chiesa, - ha commentato Marcos di Belo Horizonte - Il mio concetto di sacerdozio è cambiato profondamente». Un altro: «Appena sono arrivato mi sono trovato a casa e mi sono detto: in questo posto non mi sentirò solo...». «Questo congresso - con la presenza di seminaristi provenienti da ogni regione del Brasile - è una speranza enorme per il futuro della nostra Chiesa», ha affermato uno dei sei Vescovi presenti.

Ruedi Beck

Barbara Zielinska

*«Oggi in cielo c'è una stella,
una stella vera...»*

Nel telegramma inviato ai focolari Chiara scrive: *«Il 9 gennaio è andata in paradiso Barbara, focolarina sposata di Lomza, nel nord-est della Polonia. Da due anni era ammalata di tumore. In tutto questo tempo è rimasta fedele a Gesù abbandonato attimo dopo attimo, nella volontà di Dio del presente. La presenza di Gesù in mezzo con Edek, suo marito, focolarino sposato, e con i suoi quattro figli tutti gen - presenza che in questi anni aveva irradiato nella loro città, facendo nascere intorno a loro una bella comunità - l'ha accompagnata fino alla fine. Il 7 dicembre scorso Barbara - mentre a Castelgandolfo si svolgeva la Messa dei voti - aveva pronunciato le «promesse» per sempre, offrendo tutto per l'Opera. Con profonda gioia aveva vissuto questo momento ed accolto il dono della catenina. Da due giorni Basia e Roberto erano accanto a lei. Quando è iniziata l'agonia, insieme con Edek e i figli hanno recitato il rosario. In quest'atmosfera soprannaturale è andata al suo incontro con Dio.»*

Barbara aveva conosciuto l'Ideale nel '75; subito affascinata, è stata fra le prime gen della Polonia.

Con Edek hanno formato una famiglia armoniosa che presto è diventata punto di riferimento per la comunità di Lomza e dintorni. Barbara lavorava nel Consultorio familiare e la sua collaborazione è stata molto apprezzata dal vescovo della diocesi, Stanislaw Stefanek, responsabile per la Pastorale familiare.

La Parola di vita: «Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19) l'aveva ricevuta da Chiara un anno prima della malattia, insieme alla conferma del suo nome «Barbara», una delle prime martiri della Chiesa.



Barbara Zielinska

Vivendo gli anni della malattia in unità strettissima col focolare e con Chiara, in un alternarsi dei momenti di speranza, ha accolto sempre la volontà di Dio con immediatezza. In settembre, quando sembrava che le cure avessero sconfitto il tumore, è stato improvviso il peggioramento. Così scrive a Chiara: «Ho accolto nella pace quello che ha detto la dottoressa; riprendo le cure, perché per me è la volontà di Dio del momento».

In gennaio ci dice: «Pregate perché sappia accogliere il dolore ed accettare la Sua volontà: Egli sa cos'è meglio per me».

La sua «partenza» è stato un vero momento di Dio. I figli scrivono ai gen della zona: «Sicuramente sapete che "oggi in cielo c'è una stella - una stella vera - che brilla tra le altre questa sera..."», come canta il GenRosso. È andata Lassù la nostra mamma, dopo due anni di malattia, in un rapporto sempre più profondo con Gesù abbandonato. È partita

serenamente, ora ha un viso bello e sorride. Crediamo che la mamma sia in cielo e che veglierà su di noi...».

Al suo funerale c'erano tanti dell'Opera ed anche persone appartenenti ad altre realtà ecclesiali. Una signora di «Luce e Vita» ha detto: «Voi non vi rendete conto di quale testimonianza date come Movimento con questa straordinaria atmosfera di famiglia!». Il vescovo Stefanek ha accompagnato Barbara fino al cimitero e nell'omelia l'ha chiamata familiarmente «Basia».

Alcuni sacerdoti alla messa hanno comunicato a tutti la loro gratitudine per Barbara. Il vice-parroco: «Negli ultimi tempi ho avuto occasione di incontrarmi con lei e posso dire che vorrei io stesso un giorno avvicinarmi all'incontro con Dio con tale abbandono alla sua volontà. Basia ci lascia un testamento, quello della "vita"».

Per quanti l'hanno conosciuta è stata forte la testimonianza del suo amore e della sua radicalità. Non a caso il Vescovo ha concluso la messa intonando il canto del *Magnificat*.

Basia Shejbal

Thea Polak

Focolarina dei primi tempi nella ex-DDR

L'ultimo augurio di Chiara a Thea è stato: «*Maria ti sia accanto, Thea*».

E Maria l'ha presa con sé l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, a 79 anni.

Dal fax di Chiara alle zone il 12 febbraio: «*Thea si è preparata all'incontro con lo sposo con gioia, in una vera "attesa". Tutto era offerto a Gesù per l'Opera. Anche nei momenti di forte dolore o di paura, la conclusione era sempre un deciso "Per Te!". Ha amato fino all'ultimo chi le era accanto e veniva a trovarla.*

La sua "parola di vita" è "Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12,50).

Siamo sicuri che ora, insieme alla grande schiera dei Mariapoliti celesti, Thea ci rimarrà vicina per sempre con il suo amore e la sua preghiera...».

Thea era nata a Lipsia, quarta di otto figli, in una famiglia cristiana, perseguitata durante il regime nazista. Ha frequentato la gioventù cattolica ed insieme al marito Rudi, sposato nel '50, si sono impegnati nell'aiuto in parrocchia.

Ha conosciuto l'Ideale da Maruth Schorcht, volontaria di Dresda. «Fu per me una rivelazione: si poteva vivere il cristianesimo nella vita di tutti i giorni...».

Nel '67 partecipa alla sua prima Mariapoli e qui avverte per la prima volta la chiamata: «Dio mi vuole tutta».

Rudi, anche'egli focolarino, è partito per la Mariapoli celeste ancora nel '73.

Rudi e Thea sono stati vere «colonne» e, sostenendo il Movimento nel difficile periodo del regime comunista, hanno reso possibile la Mariapoli del '68 sulla «Hohen Tatra», dove sono nate molte vocazioni all'Opera.

Thea scopre nella «luce» la sua vocazione ed anche la sua vita: «L'Ideale è un'offerta d'amore. Entrare nell'amore di Dio è la mia risposta al suo amore; facendo la sua volontà riceviamo luce e bellezza. La vita che Chiara ci dona è l'amore trinitario».

Da quando è venuta a sapere della sua malattia, si è preparata all'incontro con Gesù con la gioia dell'attesa. L'unità con Chiara in quest'ultimo periodo era sempre più intensa e profonda.

Chiara le ha risposto più volte. Il 29 agosto scorso le scrive: «*Ti ringrazio di cuore per l'offerta di ogni tua sofferenza per l'Opera e per me. Che Dio ti ricompensi! Ti sono unita e chiedo a Maria di accompagnarti momento per momento col suo sostegno di Madre.*

In un fax inviatole da Natalia la vigilia di Natale, l'avevano colpita particolarmente le parole: «rimaniamo nel seno del Padre». «Rimanere» diceva Thea, «vuol dire che siamo lì già» e questa realtà è stata come un balsamo per la sua anima.



Thea Polak

Non sono mancati certo i momenti difficili, in cui non avvertiva la presenza di Dio; quando però le si chiedeva «Credi che lui è Amore e che ti ama?» la risposta era sempre un deciso «sì!».

Assistita da Charis, la figlia focolarina e circondata dall'amore della responsabile di zona e delle focolarine, si è preparata all'incontro con Dio.

Un giorno, appena Koni le ha detto: «Quando arriverai di là saluta in particolare Maria da parte nostra e di tutta l'Opera», Thea ha fatto cenno di sì col capo. «Conoscerai tutta la Mariapoli celeste, Foco...»: qui è apparso sul suo volto un sorriso meraviglioso. L'ultima sera, in un colloquio con Gesù che sentiva vicino, gli dice: «Allora domani» come avesse preso un appuntamento. E più tardi: «Mi occorre il vestito». La focolarina accanto: «Quale? Il vestito di nozze?». «Sì» risponde.

Ora Thea riposa nel piccolo cimitero di Zwochau, accanto al Centro Mariapoli.

Lucia Degasperì

Mons. Alfredo Disandro

«Andiamo a Casa!»

Mons. Disandro, vescovo emerito di Villa Maria (Córdoba, Argentina) è ritornato al Padre il 1° luglio scorso.

Aveva conosciuto la spiritualità dell'unità all'inizio degli anni '70, quando era rettore del seminario di Córdoba. Divenuto Vescovo, partecipò al suo primo incontro di Vescovi amici del Movimento a Castelgandolfo, nell'81.

Attratto dal carisma ebbe da quel momento un rapporto profondo con mons. Hemmerle e gli altri Vescovi amici, coi quali si sentiva «della stessa patria», per «quella comunione che ci rende fratelli». Era convinto che «il Movimento dei Focolari è un segno di Cristo e di Maria nel mondo».

Nella Conferenza episcopale godeva della profonda stima di tutti, non ultimi alcuni Vescovi più giovani che l'avevano avuto come rettore in seminario. Egli è stato vero testimone dell'unità, divenuta ormai la sua vita.

Nell'ultimo periodo, assieme a Mons. Donnelly, invitava i Vescovi amici del Movimento al centro Mariapoli di Alta Gracia per il loro incontro annuale. E quando, ammalato, non poteva più seguirli personalmente, offriva le sue sofferenze per loro oltre che per tutta l'Opera e la Chiesa.

Nei sette mesi di malattia siamo andati spesso a trovarlo. Le visite, per noi, erano sempre possibili; il suo segretario affermava: «Gli fanno molto bene, le gradisce. Fra i messaggi che riceve dà spesso la precedenza a quelli che provengono dal focolare...».

Godeva di ogni notizia di Chiara e di ogni avvenimento dell'Opera. Profonda è stata la sua gioia quando Chiara, informata del suo stato di salute, durante un Collegamento gli ha indirizzato un saluto personale e assicurato preghiere.

Le sue ultime parole pronunciate con animo sereno sono state: «Andiamo a Casa!». Nel dicembre precedente, per celebrare il 25° di or-



Vescovo Alfredo Disandro

dinazione episcopale, aveva scelto le parole del Salmo 27: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella Casa del Signore... ed ammirare il suo santuario».

La messa del suo funerale - semplice e solenne come egli aveva chiesto - è stata concelebrata da sette Vescovi, tra cui il card. Primatesta e mons. Karlic, presidente della Conferenza episcopale argentina, con più di 60 sacerdoti. La cattedrale era strapiena, a testimoniare il grande amore dei fedeli verso di lui. Mons. Disandro aveva conquistato i cuori di tutti, giovani e adulti, in 18 anni di intenso lavoro pastorale, riempiendo le chiese un tempo vuote e facendo sbocciare innumerevoli vocazioni al sacerdozio.

L'attuale vescovo di Villa Maria, Roberto Rodriguez, ha letto il suo testamento; in esso mons. Disandro, invocando la SS. Trinità, ringrazia, domanda perdono delle possibili sue negligenze e chiede d'essere sepolto in terra, come un cristiano comune.

Le numerose testimonianze hanno ricordato la sua trasparenza e fedeltà, il suo zelo per far

crescere l'uomo nuovo in quanti gli erano affidati, la sua sapiente paternità ed il profondo rapporto con Maria.

Benedetto Teresano e Marilyn Barrios

Nora Valent

«Una fede che vede oltre...»

È stata una «pioniera» del Movimento nella sua amata città, Gorizia. Qui è nata e cresciuta fino al matrimonio con Gigi, da cui sono nati i figli: Marina (una delle focolarine che ha iniziato il centro s. Chiara a Rocca di Papa), Franco e Paolo.

Nel '63 l'incontro con l'Ideale dell'unità - attraverso il focolarino Egidio Santanché - trasforma la vita di Nora e di Marina. E quando la figlia partirà per Loppiano, la mamma diviene punto di riferimento per la nascente comunità.

Una testimonianza, la sua, lunga e luminosa, di ben 38 anni di fedeltà a Dio ed al Carisma. Anni in cui ha lasciato forgiare il suo animo schietto e forte da tante piccole e grandi prove, fino al periodo della malattia, con lunghe degenze in ospedale, trasformate in offerta preziosa. Dice di lei una volontaria: «Mi ha lasciato il coraggio di una fede che vede oltre, che va oltre il dolore».

Molte focolarine ricordano l'ospitalità signorile e semplice di Nora e Gigi: «Faceva bene al cuore vedere lo spettacolo di unità che c'era tra loro...».

Nora ci ha lasciato un esempio forte di coerenza e di zelo, che spesso, nell'incedere degli anni, sapeva di eroismo. Così nella comunione dei beni, nell'affrontare i viaggi nonostante gli acciacchi, o nel proporre con tenacia *Città Nuova* per far arrivare l'Ideale a chiunque incontrava (da sola, è arrivata a fare 50 abbonamenti!). Non riusciva a nascondere la sua fierezza di appartenere all'Opera e vibrava per ogni evento e per ogni riconoscimento dato a Chiara. Aveva da subito intuito la gran-

dezza di questa nuova famiglia nella Chiesa. È «partita» la notte fra il 5 e il 6 dicembre, a 91 anni. Molte le persone del Movimento presenti al suo funerale, quale risposta all'amore ed alla fedeltà testimoniati da Nora.

Maria Grazia Sartori

Conchita Polo

«Hai dilatato il mio cuore»

Nata in una famiglia profondamente cristiana, Conchita - di Madrid - ha conosciuto l'Ideale nel '71. Divenuta volontaria, ha vissuto con fedeltà la sua «parola di vita»: «Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore» [Sal 119 (118),32].

Era una bravissima impiegata della compagnia aerea Iberia. Nel '98, dopo la diagnosi della malattia, scrive a Chiara: «La mia vita è un continuo colloquio con lui. Cosa sarebbe stato di me se Gesù non mi avesse chiamata in questo "popolo di santi" che ha scoperto la meraviglia di avere come unico bene Gesù abbandonato?».

Con tale impegno Conchita, responsabile di nucleo, ha fatto fiorire attorno a sé la vita ideale fino alla fine, nell'amore costante per tutti. Ha offerto ogni sofferenza per l'Opera e per la Chiesa. Avvertita che l'incontro con Gesù sarebbe stato vicino, in settembre scrive a Chiara, che le risponde: «Ti ringrazio, Conchita, di quanto offri affinché l'incontro di ottobre, con i responsabili delle zone di tutto il mondo, porti quei frutti che Dio vuole da noi. Sono con te a ripetere a Gesù: "Sei tu, Signore, l'unico mio bene". Maria ti avvolga con la sua materna presenza e ti faccia realizzare il disegno di Dio».

Pienamente abbandonata alla Sua volontà, il 30 ottobre - a 57 anni - ha concluso serenamente la sua offerta.

Josephi Zubillaga

Francesco Gridelli

«Un disegno più grande del mio»

Francesco, chiamato da tutti Cecco, era nato a Savignano sul Rubicone, vicino a Rimini. Nel '72 conosce il Movimento ed è il primo volontario della sua città. Subito attorno a lui nasce un bel gruppo di persone, che scoprono Dio attraverso la «vita» che egli sapeva trasmettere.

L'unità era l'ideale per cui «spendersi» quotidianamente. Spesso arrivava agli incontri molto stanco, ma era il primo a dichiarare d'essere pronto a morire per ognuno. Ed alla fine diceva: «Parto più sereno, non dimenticherò quella "goccia d'acqua sporca che cade nel mare infinito"...». «Fare la volontà di Dio mi affascina. Devo cercare di ricominciare sempre, senza abbattermi. L'importante è rimettersi in piedi».

Nell'89, dopo una visita medica, gli viene suggerito di troncare il lavoro per evitare gravi conseguenze. «È stato un momento molto duro, poiché avevo costruito la mia vita sul lavoro in azienda e mi sentivo realizzato; dovendo lasciare tutto, mi sono visto come un castello di sabbia calpestato, ma cercando di accettare la volontà di Dio e di farla mia, ho capito che il suo amore aveva costruito per me un disegno più grande del mio... Egli mi ha concesso una "proroga", perché io mi avvicini di più a lui amandolo nei fratelli, giacché ciò che resta è l'amore donato».

A fine novembre parte, felice, per l'incontro dei volontari a Castelgandolfo. Chiara va da loro a parlare e la sua conversazione ha per titolo: «Per la nostra "ora"». Cecco aderisce; poco dopo si sente male e viene portato in ospedale. A chi lo accompagna stringe forte la mano come per dire: «Restiamo uniti». Poco dopo è passato alla Vita, il giorno 30 novembre, a 62 anni. La sua «parola di vita» era: «Pieno compimento della legge è l'Amore» (Rm 13,10) che egli ha vissuto fino alla fine.

Mario Pennisi

Ginetta Chignoli

Per 50 anni in politica

Quando, nel '62 le muore il padre, al suo funerale un amico le parla del Movimento. Ginetta (della zona di Milano) vede in questo l'amore di Dio e vuole partecipare alla Mariapoli di Merano; da quel momento vive intensamente l'Ideale e presto diviene volontaria.

Nel negozio di abbigliamento che gestisce, le sono di luce le parole di Chiara: «Nessuno mi passi accanto invano».

È impegnata in politica nel suo comune e lo sarà per 50 anni, più volte assessore ai servizi socio-assistenziali; numerosi servizi per anziani e portatori di handicap sorgono grazie a lei.

Riceve vari riconoscimenti pubblici: cavaliere del lavoro, il «San Colombano d'oro» perché: «Si distingue da anni per il costante impegno civile e sociale a favore dei più bisognosi».

Nel '92 Chiara le dà la Parola: «Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo» (Lc 6,38) con l'augurio di «*sperimentare questa "misura", sia per la generosità con cui vivi per l'Opera che per l'impegno nell'Economia di Comunione*».

Ginetta si trova spesso in situazioni difficili nella politica: «Ho capito che la mia vocazione è di essere in mezzo alla "spaccatura" - dice - per un mio contributo al "che tutti siano uno"». Una senatrice al suo funerale dirà: «Ha ridato un'umanità alla politica, insegnando a noi ragazze come metterci al servizio degli altri».

Quando cessa l'attività del negozio: «Mi sembrava di essere diventata inutile; ma da una frase di Chiara che aveva chiesto a Gesù tutti i "soli" ho compreso. E Gesù mi ha inviato gli extracomunitari da amare...». Spesso, nel suo operare, incontra disapprovazione di chi le sta attorno, un motivo per purificare il modo di amare...

Fedelissima agli incontri, prima di «partire»

vive ancora col nucleo il ritiro di Natale. Arriva alla Mèta il 21 dicembre, a 79 anni.

Il funerale non poteva che essere la sua «festa», coronata dall'intero paese di Vaprio d'Adda: sindaco, personalità varie, la famiglia dell'Opera e i suoi extracomunitari. «È morta la mamma - dice Rabia musulmana - proprio venerdì e verso mezzogiorno, l'ora in cui preghiamo». Dall'omelia: «I santi ci passano accanto e a volte ci facciamo l'abitudine. Non sono santi perché sono perfetti, ma perché sono di Gesù e di tutti, di quelli che più hanno bisogno».

Claudia Masera

fr. Klaus Imgrüth

«Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato...»

(Gv 17,11)

Il 22 dicembre, all'età di 83 anni, fr. Klaus - di Lucerna (Svizzera) - ha incontrato il suo «unico bene», che aveva cercato fin dalla giovinezza.

Dopo aver esercitato il mestiere di giardiniere-paesaggista, a 29 anni Klaus avverte la chiamata a vivere radicalmente il cristianesimo per compiere il più perfettamente possibile la volontà di Dio. Entra così a far parte dell'ordine dei «Krankenbrüder di Peter Friedhofen».

Da allora, oltre che seguire il giardino della Casa di cura loro affidata, fr. Klaus si prodigherà instancabilmente e con tutto l'amore per il benessere fisico e spirituale dei degenti. Nel '68 conosce l'Ideale e inizia a viverlo con intensità con alcuni confratelli.

Da sempre innamorato della Sacra Scrittura, trova nella «parola di vita» scritta da Chiara la via per incarnare ancor più radicalmente le parole del Vangelo, in modo particolare quelle relative all'unità. Egli stesso raccontava: «Quando ho conosciuto questo carisma, ho capito la portata del vivere il messaggio di Cristo nella sua "verità". Col tempo questo

desiderio dell'unità è maturato nel rapporto con Gesù abbandonato. L'importante è restare fedele al tendere costantemente all'unità, affinché un giorno, quando il cerchio della mia esistenza si chiuderà, si realizzi in me la preghiera «Sei tu Signore l'unico mio bene, per sempre e per l'eternità».

Marius Müller

d. Abramo Tenti

Era sempre «giovane»

Sacerdote volontario della diocesi di Fabriano - zona di Bologna -, è stato per più di 50 anni parroco vicino a Sassoferrato ed ha ricostruito da zero la chiesa e la canonica, distrutte dalla guerra. Pieno di carità verso tutti, l'incontro col Movimento ha accentuato le sue belle caratteristiche.

Fedele agli incontri settimanali del nucleo e a quelli annuali a Castelgandolfo, d. Abramo era ogni volta il primo a telefonare al suo caponucleo e agli altri sacerdoti.

Continuamente attento a dichiarare l'unità ed a realizzarla poi nel concreto, accettava ogni desiderio o decisione del suo Vescovo e compiva con amore ciò che scaturiva dall'unità.

Pur essendo il sacerdote più anziano, si metteva al servizio di tutti e ciò gli conferiva lo slancio e le caratteristiche di una persona sempre «giovane».

Il suo amore delicato ha dato un'anima ad alcune realizzazioni della diocesi; lo distingueva la limpidezza del «bambino evangelico».

Un incidente stradale lo ha fatto rimanere in camera di rianimazione più di 20 giorni. Fino all'ultimo ha detto ogni giorno il suo «sì» a Gesù abbandonato.

È andato all'incontro con Lui il 23 dicembre, senza un lamento, quasi non volesse disturbare. Aveva 81 anni.

Al suo funerale le testimonianze, anche di persone di convinzioni diverse, hanno sotto-

lineato la spiritualità dell'unità, che aveva caratterizzato la vita di d. Abramo.

Mario Pennisi

Eileen Doyle

«Voglio vivere l'attimo presente»

«Carissima Chiara, sono Eileen, una tua volontaria della California. Ho conosciuto l'Ideale nell'83: è stata una tappa fondamentale per me! Da allora ho cercato di vivere le tue parole, prima di tutto in famiglia, poi al lavoro ed ho visto i frutti che il carisma produce: situazioni capovolte, tanti che trovano Dio, molti cambiamenti di vita...».

Così l'ultima lettera a Chiara scritta da Eileen, in cui l'informava della sua grave malattia. Ci avrebbe lasciato pochi giorni dopo, a 50 anni.

Un giorno, nell'ospedale in cui lavorava come infermiera, confida ad una collega il suo desiderio di conoscere «qualcosa» che la nutrisse spiritualmente. E questa collega le parla della spiritualità dell'unità. Eileen rimane affascinata e vi coglie la «chiave di lettura» della sua vita per le gioie, i dolori, la morte stessa. E sente presto che Dio la chiama a far parte del Movimento come volontaria.

Alcuni anni dopo viene preparato un incontro per medici e infermieri nell'ospedale in cui lavorano. Assieme ad altre colleghe anch'esse dell'Opera, prepara il programma e le esperienze. A tutti racconta: «Attraverso il focolare, ho imparato a vivere l'attimo presente, a vedere Gesù in ogni prossimo e ad amarlo abbandonato nelle persone sofferenti... Se noi non ci fermiamo, questo stile di vita si diffonderà e non sarà più un'eccezione. Occorre ripetere continuamente: per Te, Gesù, specialmente davanti ad un paziente moribondo...».

Cinque anni fa il marito si ammalò e morì in pochi mesi; nello stesso periodo anche a lei viene diagnosticato un tumore. Forte dell'amore per Gesù abbandonato, Eileen

accetta ogni prova ed offre tutto per Chiara e per l'Opera. Dopo l'intervento, sembra che il male sia sconfitto, ma poco dopo riappare in tutta la sua gravità. Eileen, cosciente, s'impegna a vivere bene l'attimo presente per «prepararsi all'incontro con Gesù».

Partecipa sempre alla vita dell'Opera nonostante i cicli di chemioterapia. Nella Mariapoli del luglio scorso vive con impegno il compito affidato ed è sempre nell'amore.

Il male precipita, ma ugualmente il giorno dopo l'11 settembre, Eileen si reca in ospedale e lavora senza sosta più di 12 ore nell'urgente raccolta di sangue per i feriti. Sarà il suo ultimo servizio.

Immobilizzata a letto, i cinque figli si stringono intorno a lei. Andiamo a trovarla spesso: sul suo comodino ci sono il libro *Il Grido*, il «pensiero» del Collegamento e la *Parola di vita*, sostegno nell'ultimo tratto del suo «santo viaggio».

È suo desiderio che al funerale si cantino canzoni ideali come *Resta qui con noi*: «...Non solo perchè è la mia preferita – dice –, anche perchè ricorderà ai miei figli l'atmosfera della Mariapoli». Aggiunge: «Ora non ci penso, perchè voglio vivere bene l'attimo presente».

Il 13 ottobre, ormai in coma, apre gli occhi luminosi ascoltando l'ultimo messaggio di Chiara: «*Maria ti è accanto e io sono con te e ti ringrazio per aver offerto la tua vita per l'unità*». Parte poche ore dopo, lasciando attorno a sé un'atmosfera di Cielo.

M. Antonia (Ile) Pereira

Enrico Ghiringhelli

«Tu hai ricambiato il Suo amore...»

Enrico – zona di Milano - abbandonati gli studi superiori per la morte del padre era entrato subito nel mondo del lavoro. Sposato con Anna, la loro unione viene allietata dalla nascita di tre figli. Dopo una lunga malattia

Anna lo ha lasciato ancora nel '77 ed Enrico, da allora, si è dedicato con grande amore all'educazione dei suoi tre ragazzi. Ha conosciuto il Movimento in una Mariapoli e dopo anni di concreta testimonianza di vita ideale è entrato fra i volontari. Di carattere gioviale e comunicativo, era capace di delicatezza materna nel rapporto con gli altri. Per molto tempo è stato responsabile di nucleo ed i volontari lo ricordano per la sua disponibilità e la sua sapienza. Possedeva un amore di predilezione per Gesù abbandonato, suo sostegno e sua forza nelle difficoltà e nella sua solitudine, poiché la morte di Anna lo aveva profondamente segnato. Sempre fitto il suo rapporto epistolare con Chiara, che una volta gli ha scritto: «*Dio ti ha guardato con predilezione, Enrico, e tu hai ricambiato il Suo amore*». Nel '95 gli dà la «parola di vita»: «Stringendovi a Lui pietra viva ... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale» (1Pt 2,4-5). Un *ictus* lo colpisce nel pieno del suo impegno apostolico. Nonostante i tanti limiti della malattia, Enrico rimane sempre nell'amore e nella donazione, con l'anima fissa su Gesù abbandonato, in una costante preghiera. Il 29 dicembre, dopo aver trascorso serenamente il Natale con i figli ed i nipotini, ha concluso, a 69 anni, il suo Santo Viaggio.

Gianni Novello

I nostri parenti

Sono andati all'Altra Vita: Alberto, papà di **d. Gustavo De Fina**, sacerdote foc.no alla Mariapoli Romana; Eugenio, papà di **Maria Laura Bacelar Ferreira**, foc.na alla Mariapoli Romana, di **José Alberto**, foc.no al centrozona di Lisbona e nonno di **Paulo Bacelar**, foc.no a Rawalpindi (Pakistan); il papà di **Giuseppe Ferraro (Tesan)** e la mamma di **Romano Sabatini**, foc.ni alla Mariapoli Paradiso di Loppiano.

febbraio-marzo 2002

sommario **2 Solenne sterzata**

4 Chiara tra i «castellani» **5** In diretta Tv la messa a Loppiano **6 Un anno di Edc.** Realizzazioni e sviluppi. Il Polo Lionello a Loppiano. All'Unesco **9** La nostra «officina» al *Forum* di Porto Alegre **10** «Spiga Dorata 2» **11 Castelgandolfo.** Una «perla» per sacerdoti e religiosi **12 «Roma cresce con noi».** Con il sindaco Veltroni e con il card. Ruini. Giornata dell'Opera al Teatro Tendastrisce **14 «Inondazioni».** Le giornate di fondazione del Movimento dell'Unità in Italia **16 Dall'Argentina: «Guardare avanti»** **17 Speciale. Chiara incontra i Centri** **33 Ecumenismo.** *Church Leaders* in Gran Bretagna. Giornata in Svizzera **34 Persone di convinzioni diverse.** All'insegna della reciprocità **36 Da New York.** «Segni di speranza» **37 Dal Sud dell'Egitto** **38 India.** Dialogo a Coimbatore. Un simposio su Gandhi **39 Seminaristi in Brasile** **40 Mariapoli celeste.** Barbara Zielinska. Thea Polak. Mons. Alfredo Disandro. Nora Valent. Conchita Polo. Francesco Gridelli. Ginetta Chignoli. fr. Klaus Imgrüth. d. Abramo Tenti. Eileen Doyle. Enrico Ghiringhelli. I nostri parenti

i titoli scritti in
nero indicano gli
argomenti già
comunicati nel
Collegamento ed
evidenziati al-
l'interno da una
banda laterale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 19 marzo 2002. Il n. 1/2002 è stato consegnato alle poste il 23 febbraio. *In copertina:* Giornata dei Castelli: Chiara risponde a un gen4. Alcuni dei sindaci presenti (foto H. Conde CSC).

Mariapoli n. 2-3/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467